



**OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
IN PROVINCIA DI FERRARA**

Numero 12
Ottobre 2023
a cura di Gianluca De Angelis
IRES Emilia-Romagna



IRES Emilia-Romagna

Presidente: Giuliano Guietti.

Autore: questo rapporto è stato realizzato da IRES Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Ferrara e, in particolare, da Gianluca De Angelis.

Responsabile Appendice statistica: Federica Benni (*ricercatrice Ires Emilia-Romagna*).

Appendice scaricabile all'indirizzo: https://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-ferrara/



IN SINTESI	4
1. UN QUADRO ECONOMICO DI PROFONDA INCERTEZZA	7
1.1. <i>Lo scenario globale</i>	7
1.2. <i>La situazione italiana</i>	8
1.3. <i>L'Emilia-Romagna</i>	9
1.4. <i>L'economia ferrarese</i>	11
1.5. <i>La fase congiunturale</i>	12
1.6. <i>Le esportazioni</i>	13
1.7. <i>Il turismo</i>	15
2. DEMOGRAFIA DI IMPRESA	18
3. MERCATO DEL LAVORO	21
3.1. <i>I dati di flusso: le attivazioni</i>	23
3.2. <i>I dati di flusso: le cessazioni</i>	24
3.3. <i>Le retribuzioni</i>	24
3.4. <i>Le dichiarazioni dei redditi</i>	27
4. TERRITORIO E AMBIENTE	29
4.1. <i>Il consumo di suolo</i>	29
4.2. <i>Rifiuti, produzione e raccolta</i>	32
5. DEMOGRAFIA	33
5.1. <i>Emigrazione ed immigrazione</i>	35

In sintesi

Dopo una prima parte dell'anno all'insegna dell'incertezza, lo scenario economico globale per questo 2023 si assesta sul terreno della stabilità e gli indicatori macro-economici sembrano allontanare lo spettro di una recessione. Nel nostro Paese, invece, dopo un 2022 di andamenti altalenanti, la lunga coda del covid, il perdurare della crisi bellica in Ucraina e della dinamica inflattiva con le sue ricadute sul piano delle politiche monetarie, la prima parte del 2023 ha mostrato segnali poco incoraggianti a differenza di quanto mostrato sul piano globale.

Infatti, l'ottimismo che ha caratterizzato le previsioni primaverili per lo scenario economico italiano ha lasciato il posto all'incertezza delle previsioni autunnali. A pesare sono soprattutto la pressione inflattiva, che preme sui consumi interni, le difficoltà in Europa, che pesano sugli scambi con l'estero. Non basta quindi la ripresa del settore dei servizi dopo la crisi degli scorsi anni per compensare gli effetti negativi dovuti al rallentamento della manifattura e delle costruzioni. Il piano resta dunque inclinato, soprattutto per l'Emilia-Romagna, dove la manifattura ha un peso determinante per l'economia regionale e i tragici eventi di maggio hanno pesato su un turismo in fase di ripartenza e sul settore agricolo, centrale per le diverse filiere agroalimentari regionali.

In questo contesto, il ferrarese si caratterizza per un'economia debole, dove la ripresa dei servizi fatica a controbilanciare il rallentamento dell'industria. Da un lato, infatti, il baricentro sui servizi (69,6% del Valore Aggiunto provinciale) riduce le difficoltà del manifatturiero (20,6%). Dall'altro, però, proprio la scarsa performatività del settore dei servizi, sia per i dati rilevati nel 2022 che per le stime del 2023, espone l'economia ferrarese al rischio di una frenata sul medio periodo.

Le ricadute dell'incertezza economica si osservano nella fase occupazionale negativa (2022) che anticipa il rallentamento della crescita del valore aggiunto e dei redditi disponibili stimati per il 2023. Le previsioni evidenziano la fase di difficoltà che sembra confermarsi nei dati macro-economici del 2023.

Le incertezze osservate attraverso gli indicatori macroeconomici per il 2022 e l'inizio del 2023 trovano un riscontro nelle rappresentazioni dei principali indicatori congiunturali. Per quanto riguarda la manifattura, il 2022 si caratterizza per un progressivo calo degli ordini, a cui fa seguito, soprattutto nella seconda metà dell'anno, un netto calo della produzione. Il fatturato, sebbene in discesa, decresce meno degli altri indicatori nel 2022, probabilmente sostenuto dall'inflazione, ma accelera la discesa nel I trimestre del 2023, mentre l'inflazione diminuisce.

La dinamica delle esportazioni dal ferrarese conferma il momento di difficoltà della manifattura. Da un lato, il 2022 vede ancora una variazione positiva rispetto al 2021, anche se discendente nonostante l'inflazione, dall'altro, l'aggiornamento al primo trimestre del 2023 segna per il ferrarese un calo pari al -10% sul primo trimestre del 2022, mentre la variazione è positiva per la Regione, dove le esportazioni crescono, complessivamente, del 4,5%.

Le esportazioni del 2022 crescono per tutti i settori più significativi, in primis quello dei prodotti chimici (8,1%) e quello dei macchinari e delle apparecchiature (9,9%). L'unico comparto con il segno meno è quello agricolo, che perde parte del suo peso sul totale esportato dalla provincia passando dal 9,9% del 2021 all'8,3% del 2022.

Per quanto riguarda il turismo, se il 2023 si apre con una crescita generalizzata degli arrivi e dei pernottamenti, la tendenza complessiva rispetto al 2022 è discendente. L'inflazione, soprattutto,

ma anche un maggio climaticamente infelice si ripercuotono sulla domanda turistica interna, la più significativa nel ferrarese. I dati consolidati per il 2022 mostrano un recupero sul 2019 a due velocità. Da un lato la città e gli esercizi tradizionali, che faticano a recuperare i livelli pre-pandemici; dall'altro, i comuni della riviera e gli esercizi extra-alberghieri, dove il recupero dei livelli del 2019 è un dato di fatto e le permanenze si allungano.

Le incertezze economiche rilevate per il 2022 si evidenziano nella demografia di impresa che chiude il 2022 con -1.445 imprese (-4,7%). La variazione provinciale è più significativa di quella regionale, dove l'anno chiude con il -0,8%, e riguarda praticamente tutti i settori. In particolare, pesa la chiusura di 260 imprese delle costruzioni (-5,8%) e di 263 imprese nell'industria in senso stretto (-10,5%). Non vanno meglio il commercio (-6,8%) e l'alloggio e ristorazione (-6%).

Gli indicatori statistici del mercato del lavoro riferiti al 2022 sintetizzano per il ferrarese un periodo di marcata complessità. A fronte di una variazione negativa della popolazione in età da lavoro, -0,3% sul 2021, il 2022 si contraddistingue per una riduzione del numero di occupati nella misura di 3.554 individui (-2,4%) e un incremento del numero di disoccupati e inattivi (9,2% e 1%).

Rispetto al resto della Regione, dove il tasso di occupazione cresce di oltre un punto, nel ferrarese il tasso di occupazione diminuisce di due. Mentre in regione cresce soprattutto l'occupazione femminile, nel ferrarese è proprio quella che soffre di più.

La variazione negativa del numero di occupati e occupate riguarda soprattutto l'area del disagio occupazionale. Diminuisce chi svolge lavoro a tempo determinato o part time involontario (-20,7%) e chi risultava in cassa integrazione (-57%). Aumentano, invece, gli occupati e le occupate al di fuori dell'area del disagio (3,8%). **L'occupazione, insomma, diminuisce, ma quella che c'è sembra di qualità migliore, almeno per quanto riguarda gli indicatori considerati. Il tasso di disagio passa dal 24,6% del 2021 al 19,9% del 2022.** Rispetto al totale dei lavoratori e lavoratrici dipendenti a tempo determinato, l'involontarietà è pari all'85,4%, la più elevata in regione dove la media è dell'82%.

La contrazione dell'occupazione è maggiore nei segmenti più esposti a fenomeni di incertezza e instabilità del lavoro. A farne le spese, sono dunque le categorie che più delle altre sono coinvolte in settori e tipologie di imprese dove il rischio è maggiore, come quello dell'agricoltura (-14,7%), del commercio (-5,8%) e degli altri servizi (-1,7%). A questa dinamica si aggiunge una difficoltà dei settori tradizionalmente meno esposti alla volatilità dell'impiego, come quello industriale (-11,8%).

La doppia dinamica negativa si riflette sulle differenze rilevate tra i maschi e le femmine. **Il calo delle occupate è più marcato di quello maschile (-3,5% a fronte del -1,4%). Ma mentre per i primi il calo del numero di occupati determina una crescita delle persone in cerca (39,9%), tra le seconde chi cerca un impiego diminuisce (-7%) portando a crescere la quota delle cosiddette inattive (8% sul 2021).**

Per quanto riguarda l'inoccupazione, crescono del 9,2% le persone in cerca di lavoro, ma aumenta anche il numero di chi pur rientrando nella categoria di inattivo è disponibile a lavorare. Tenendo conto degli indicatori complementari proposti dalla Fondazione Di Vittorio, la disoccupazione sostanziale passa dal 9,1% del 2021 al 10%.

L'andamento delle assunzioni nel 2022 è stato meno vivace dell'anno precedente e si chiude con un saldo positivo pari a 348 posizioni. La crescita riguarda soprattutto i contratti a tempo

indeterminato (34.3%), ma anche le assunzioni a tempo determinato (+5,7%) che pesano il 79,6% del totale.

Le criticità evidenziate per l'ultimo periodo si innestano su un contesto che è strutturalmente diseguale. Le differenze nelle retribuzioni tra maschi e femmine continuano infatti ad essere significative. Se nel complesso si tratta di una differenza pari a 26,5 Euro al giorno, il gap cresce nel caso di impiegati e quadri arrivando ai 37,9 per i primi e ai 55,9 Euro per i secondi.

La variazione dell'occupazione è in buona parte l'esito di una sofferenza del tessuto produttivo che si evidenzia nella composizione delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Nel 2022, il ferrarese vede la chiusura di 37.093 rapporti, dei quali buona parte dovuti a dimissioni volontarie (10.472) e fine contratto (22.336). Le due voci crescono sull'anno precedente, rispettivamente, del 10,8 e del 13,2%, ma meno di quanto avvenga in regione.

Rispetto all'anno d'imposta 2020, il reddito medio da lavoro dipendente e assimilato è aumentato nel 2021 del 3,7%, passando da 21.084 Euro a 21.870. La variazione positiva riguarda anche le pensioni, che però crescono meno: da 19.109 a 19.445 Euro, pari a un +1,8%. **Resta forte la disuguaglianza su cui pesano le differenze di trattamento tra i sessi, tra i settori, le diverse posizioni lavorative e territoriali.** Nelle zone costiere, anche i dipendenti e le dipendenti guadagnano o dichiarano meno. Quasi la metà delle dichiarazioni di Comacchio è al di sotto dei 15.000 Euro (tutte incluse), mentre sono il 74% nel caso di Goro.

Per quanto riguarda la situazione climatica e la qualità dell'aria, i dati rilevati nel 2022 indicano, per il ferrarese, un complessivo peggioramento, con un incremento della concentrazione delle polveri sottili in tutte le stazioni e un peggioramento delle condizioni climatiche. Queste considerazioni arrivano dopo un 2021 in cui l'attenzione al territorio e all'ambiente non è stata sempre all'altezza. Il consumo di suolo nel 2021 cresce dello 0,3%, meno che altrove in Regione, e arriva al 7,1%. Il comune in cui l'impermeabilizzazione cresce di più è quello di Ostellato (+4%) tra i primi dieci in Italia, e quello più consumato è Cento (18,7%).

Il 2021 si chiude positivamente relativamente alla produzione e raccolta di rifiuti. Mentre infatti la prima diminuisce (-2%), la seconda migliora e arriva al 77,5% di differenziazione. Anche in questo settore, comunque, permangono differenze territoriali nella pressione sui sistemi di raccolta, che vedono Comacchio in forte difficoltà.

La dinamica di spopolamento e di invecchiamento del ferrarese trova una conferma nei dati diffusi al primo gennaio 2023, quando si contano 845 individui in meno (-0,2%). Rispetto all'anno precedente, la variazione riguarda tutti i distretti ad eccezione di quello Ovest (0,1%).

La dinamica di spopolamento insiste su quella di invecchiamento, anch'essa ormai strutturale. Anche nel 2023, rispetto al 2022, la popolazione più giovane diminuisce il triplo di quella più anziana. Nel 2023 per la provincia di Ferrara ogni 100 persone in entrata nell'età attiva (tra i 19 e i 24 anni) ce ne sono 189 prossimi all'uscita (tra i 60 e i 64 anni).

Al 1° gennaio 2023 risultano iscritti in anagrafe 36.571 stranieri a fronte di 304.642 residenti con cittadinanza italiana. I cittadini non italiani sono quindi il 10,7% del totale e sono in crescita sull'anno precedente del 2,8%, pari a 1.013 unità. A crescere di più sono i cittadini con cittadinanza Ucraina, terzi per numerosità dopo i cittadini rumeni e marocchini.

1. Un quadro economico ancora incerto

1.1. Lo scenario globale

L'ultimo aggiornamento del World Economic Outlook¹ elaborato dal Fondo Monetario Internazionale nel luglio del 2023 rivede, in positivo, le stime di crescita calcolate ad aprile. Il ritocco, di 0,2 punti rispetto alla stima di aprile porta la previsione della crescita globale al 3% nel 2023, mentre era del 3,5% nel 2022. La revisione è dovuta essenzialmente alla buona performance dell'economia statunitense che ha costretto gli analisti a rivedere la stima precedentemente calcolata di 1,4 punti. Segnali positivi arrivano, comunque, anche dall'area euro, dove però permangono elementi di incertezza.

Le ragioni di tale incertezza sono diverse, dalla crisi bellica tra Federazione Russa ed Ucraina che non accenna a raffreddarsi, alla pressione inflazionistica e alle incertezze economiche dovute agli interventi per mitigarla. Da questo punto di vista, il 2023 non sembra così diverso dal 2022, nonostante un avvio all'insegna del recupero.

Stando ai dati aggiornati le previsioni per l'area Euro individuano le principali difficoltà nella variazione negativa della crescita della Germania che arriva così al -0,3% (attualmente è in recessione tecnica). Per quanto riguarda le altre principali economie, le previsioni di crescita sono comprese tra il 2,5% della Spagna e lo 0,8% della Francia. L'Italia, con una crescita prevista del 1,1% gode, almeno nelle stime di luglio, della ripresa del turismo, anche se difficilmente questa basterà a compensare le ricadute sulla manifattura della debolezza dell'economia tedesca.

Le previsioni sull'inflazione per le economie avanzate segnano un rallentamento, dal 7,3% del 2022 al 4,7% del 2023, grazie alla riduzione dei prezzi dei beni energetici, ma persiste nelle catene di fornitura premendo sui livelli di consumo, sia per la ripresa della domanda cinese, sia per le difficoltà nell'adozione di nuove misure di contenimento sui tassi di interesse oltre quelle già messe in atto.

Tabella 1: Previsioni di crescita 2023-2024, stime di luglio 2023 e differenza con stime da aprile 2023

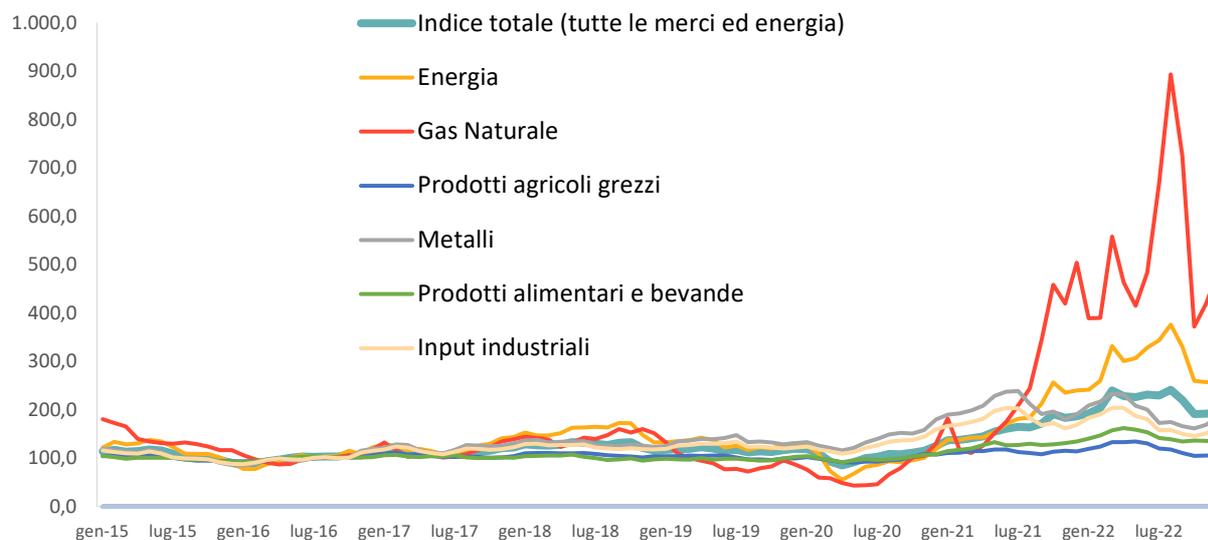
	2022	Previsioni		Differenze da Aprile 2023	
		2023	2024	2023	2024
Globale	3,5	3	3	0,2	0
Economie Avanzate	2,7	1,5	1,4	0,2	0
Stati Uniti	2,1	1,8	1	1,4	1,1
Euro Area	3,5	0,9	1,5	0,1	0,1
Germania	1,8	-0,3	1,3	-0,2	0,2
Francia	2,5	0,8	1,3	0,1	0
Italia	3,7	1,1	0,9	0,4	0,1
Spagna	5,5	2,5	2	1	0
Prezzi al consumo	8,7	6,8	5,2	-0,2	0,3
Economie Avanzate	7,3	4,7	2,8	0	0,2
Mercati emergenti	9,8	8,3	6,8	-0,3	0,3

Fonte: International Monetary Fund - World Economic Outlook (July 2023)

¹ International Monetary Fund, World Economic Outlook – April 2023

<https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2023/07/10/world-economic-outlook-update-july-2023>

Figura 1: Indice dei prezzi primari (Gennaio 2017- Dicembre 2022)



Fonte: Elaborazione IRES-ER su dati Primary Commodity Price Index – International Monetary Fund eLibrary Data

1.2. La situazione italiana

In un quadro globale ancora incerto, quelle in cui naviga l'Italia non sono le acque più agitate. Ciononostante, l'ottimismo espresso dal Governo nel Documento di Economia e Finanza solo qualche mese fa è nettamente ridimensionato dalla Nota di Aggiornamento al DEF². Ferme restando le aspettative positive per gli effetti del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR), questo secondo periodo dell'anno si apre all'insegna di un ulteriore rallentamento dell'economia destinato a condizionare anche il 2024. D'altra parte, dopo un avvio del 2023 all'insegna della tenuta, anche grazie agli interventi per il contenimento dei prezzi energetici, l'anno ha proseguito con una riduzione della fiducia delle imprese e dei consumatori. Il II trimestre dell'anno si è chiuso una variazione negativa del Pil, facendo temere l'inizio di una fase recessiva. Oggi, il Paese è ancora alle prese con la pressione inflazionistica, su cui le misure adottate su scala Europea sembrano poter far poco. Il progressivo esaurirsi delle iniziative a sostegno della spesa interna, come la riduzione sui costi delle bollette e gli incentivi alla ristrutturazione, ha spostato il peso dell'inflazione in modo particolare sui consumi ed è ancora presto per comprendere gli effetti delle nuove iniziative. Restano inoltre irrisolti i nodi rappresentati dalla crisi bellica in Ucraina e le difficoltà negli scambi con l'estero. A questi elementi di rischio sul breve periodo si intrecciano quelli di medio e lungo, già evidenziati dai tecnici del FMI nella scorsa primavera³: l'invecchiamento della popolazione, che porterà progressivamente alla riduzione dell'offerta di lavoro e all'aumentare dei bisogni in termini di welfare e il debito pubblico, ancora elevato. Se l'elenco delle questioni aperte non può considerarsi inedito, lo è anche meno l'indirizzo delle misure proposte. L'impronta desumibile dalla NADEF è, da un lato, quella della riduzione delle tasse per una parte di lavoratori e lavoratrici, con il conseguente definanziamento dei servizi collettivi; dall'altro, quella di misure destinate a limitare i danni fatti a monte con il

² La Nota di Aggiornamento, diffusa agli inizi di ottobre 2023 è disponibile qui: https://www.mef.gov.it/focus/2023/documenti/article_00049/NADEF-2023.pdf

³ Qui la relazione dello staff: <https://www.imf.org/en/News/Articles/2023/05/25/italy-staff-concluding-statement-of-the-2023-article-iv-mission>

mancato incremento degli investimenti in servizi pubblici, come ad esempio quelle promesse e non meglio specificate per il contrasto alla denatalità.

Volgendo lo sguardo a quanto avvenuto nel 2022, l'Italia ha attraversato un momento di recupero soprattutto grazie alla ripresa dei servizi, mentre la manifattura ha risentito del prolungarsi delle tensioni internazionali. Da qui il rallentamento nell'ultimo trimestre del 2022 che ha però lasciato il posto a un 2023 in moderato rialzo, anche e soprattutto grazie alla riduzione della pressione inflazionistica.

Nonostante gli interventi e la riduzione, l'inflazione rimane elevata e questo rischia di vanificare la performance del mercato del lavoro che in Italia nel 2023 recupererebbe – secondo le stime governative – una certa vivacità con un incremento degli occupati e una riduzione del tasso di disoccupazione.

Tabella 2: quadro macroeconomico tendenziale sintetico

	2022	2023	2024	2025	2026
PIL	3,7	0,8	1,0	1,3	1,2
Deflatore del PIL	3	4,5	2,9	2,1	2
Deflatore dei consumi	7,2	5,6	2,4	2	2
PIL nominale	6,8	5,3	3,9	3,4	3,2
Occupazione (ULA)	3,5	1,4	0,6	1	0,8
Occupazione (FL)	2,4	1,6	0,6	0,9	0,8
Tasso di disoccupazione	8,1	7,6	7,4	7,3	7,2
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	-1,2	0,8	1,3	1,8	1,9

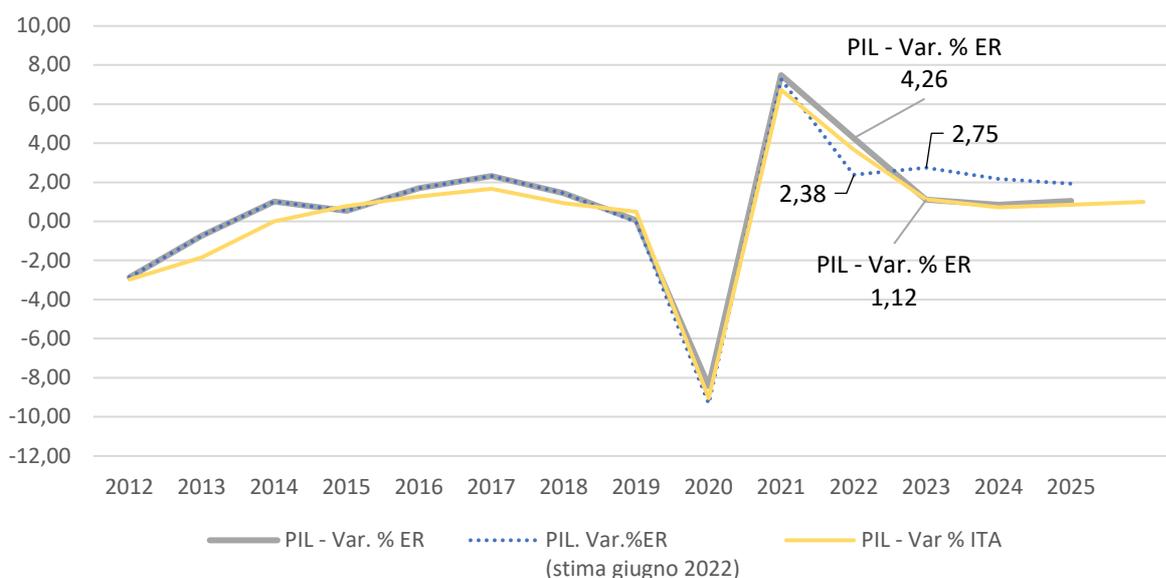
Fonte: Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2023 – Pag. 10

1.3. L'Emilia-Romagna

Nel quadro delle stime prodotte dai diversi organi fino ad oggi, quanto descritto per l'intero Paese vale anche per la Regione Emilia-Romagna. La ripresa dei servizi da un lato e il rallentamento della manifattura e delle costruzioni dall'altro portano alla stima rappresentata nel grafico in Figura 2, dove si osserva la chiusura del 2022 con una crescita superiore alle attese (4,3% a fronte del 2,4%) e un 2023 al ribasso con una crescita stimata dell'1,12% a fronte del 2,75% previsto in precedenza. Chiaramente, le stime proposte sin qui non tengono conto delle recenti alluvioni che, oltre al dramma umano e sociale, hanno messo in discussione i settori economici dell'intera Romagna e non solo, a partire dall'agricoltura e dal turismo. Una recente stima, elaborata dal **Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna** calcola un impatto pari al 20% del valore aggiunto regionale⁴.

⁴ Cfr. il comunicato e i dati qui: <https://www.ucer.camcom.it/comunicazione-e-stampa/notizie/notizie-ed-eventi-2023/12019alluvione-in-emilia-romagna-i-dati-economici-del-territorio>

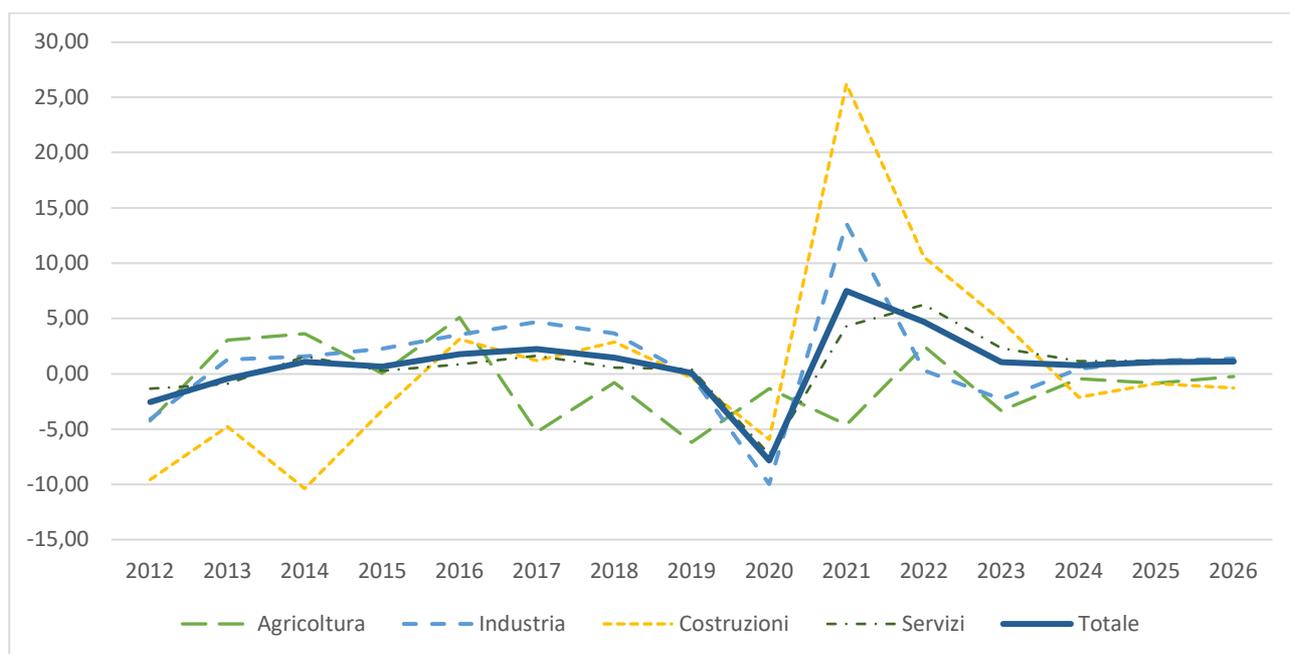
Figura 2: Prodotto Interno Lordo (Var. % su anno precedente) - Emilia-Romagna e Italia- 2011-2022 e stima 2023-2026



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna su dati Ires Toscana-Prometeia.

Passando ai macrosettori economici, se il 2022 si caratterizza – anche in Emilia-Romagna – per il rallentamento di industria e costruzioni (dal 13,6% del 2021 allo 0,3% del 2022 per quanto riguarda l’industria e dal 26,2% al 10,5% delle costruzioni), il 2023 sembra destinato alla conferma della tendenza. Da un lato, infatti, l’industria è data significativamente in negativo (-2,3%), dall’altro, le stime del Valore Aggiunto per costruzioni e servizi rafforzano l’ipotesi del rallentamento (rispettivamente si tratta del 4,8 e 2,3%). Questa doppia tendenza porta a una stima di crescita del valore aggiunto per il 2023 al 1%, mentre era pari al 7,5% la variazione dell’anno precedente.

Figura 3: Valore Aggiunto dei macrosettori economici (Var. % su anno precedente) - Emilia-Romagna (2013-2022) e stima 2023-2024



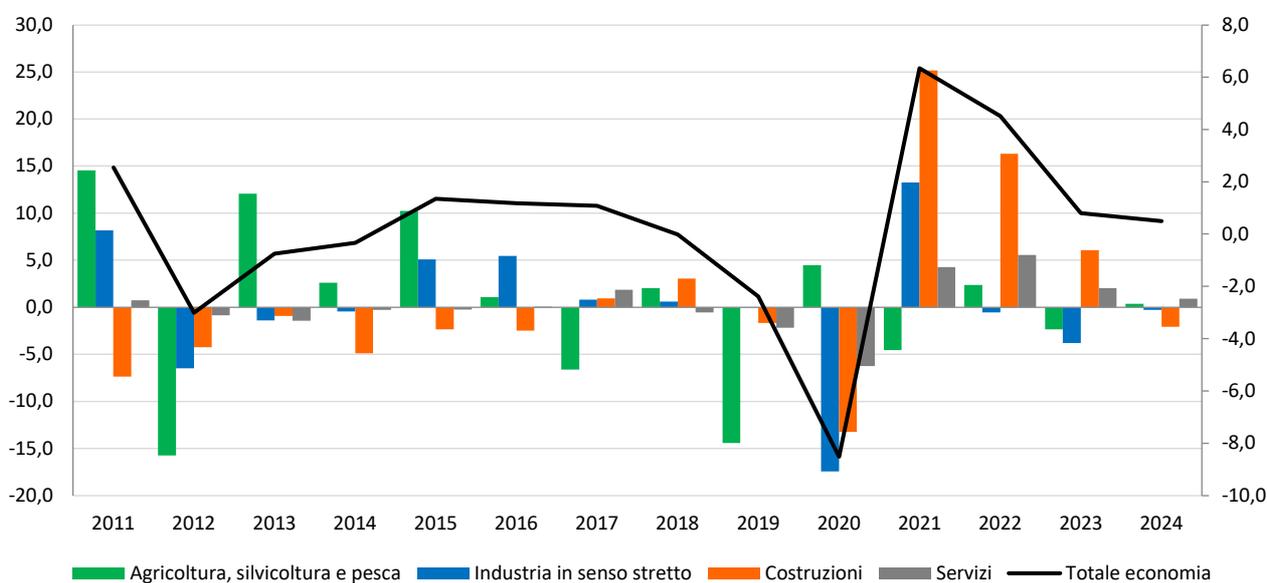
Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna su dati Ires Toscana-Prometeia.

1.4. L'economia ferrarese

Nel 2022, la provincia di Ferrara incide per il 5,61% del VA regionale. Il dato è il più basso rispetto alle altre province, anche se non molto distante dal 6% rilevato per Rimini e Piacenza, e continua a diminuire ininterrottamente dal 2015, quando era il 6,05%. Le stime per il 2023 confermano la tendenza, visto che la provincia dovrebbe attestarsi su una variazione inferiore di quella regionale (0,8 a fronte del 1,2%), portando il VA ferrarese a pesare il 5,59% di quello regionale.

Tale risultato è dato da una doppia dinamica. Il primo elemento è la composizione del Va provinciale, nettamente spostata sul settore dei servizi (69,6%), mentre l'industria, con il 20,6%, ha un peso relativamente basso. Tale caratteristica, ha portato alla sostanziale tenuta dell'ultimo biennio, quando le difficoltà del settore industriale sono state controbilanciate dalla ripresa dei servizi. La polarizzazione dell'economia sembra destinata ad accentuarsi se si pensa che il 2022 si è chiuso con una variazione marginalmente negativa dell'industria (-0,6%) e positiva dei servizi (5,5%) e per il 2023 si prevede una variazione negativa del VA industriale pari al -3,8% e positiva dei servizi al 2%. La variazione del VA dei servizi resta comunque più bassa di quella regionale. Questo vale sia per il 2022, quando in ER i servizi crescevano del 6,3%, che per la stima del 2023 (2% a fronte del 2,3%). È in questa scarsa performatività che sta il secondo elemento della doppia dinamica a cui si faceva riferimento poco sopra. Infatti, soprattutto nelle economie in cui l'industria pesa meno, in un primo momento, il rallentamento del settore dovrebbe essere compensato dalla ripresa dei servizi. Nel ferrarese, invece, a differenza della media regionale, il risultato dei servizi non è tale da riuscire a compensare la scarsa performatività della manifattura.

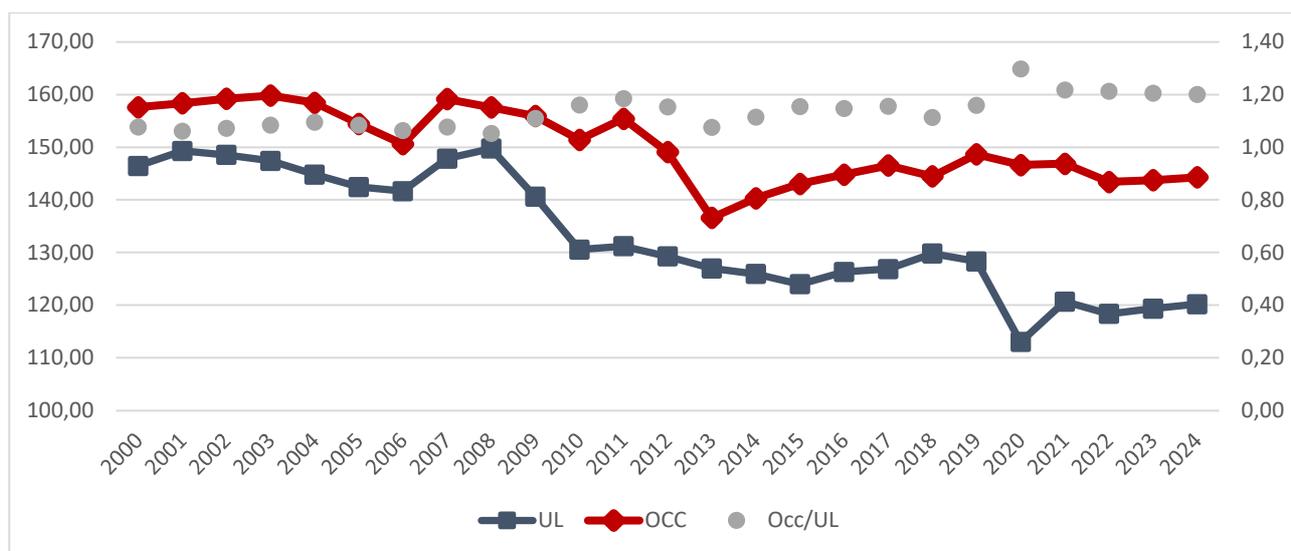
Figura 4: Valore Aggiunto dei macrosettori economici (Var. % su anno precedente) – Provincia di Ferrara (2011-2022) e stima 2023-24



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna su dati Ires Toscana-Prometeia.

La ricaduta in termini occupazionali della dinamica economica descritta è sintetizzata nei grafici nelle Figure 5 e 6. Nel primo, si osserva come nel 2022 il coefficiente occupati/Unità di Lavoro equivalenti (ULA), sebbene in moderata discesa, resti al di sopra dei valori pre-covid. Ciò si deve da un lato al ricorso delle misure di protezione dell'occupazione che rimane elevato dopo i picchi del 2020, dall'altro alle difficoltà occupazionali nei settori in cui il lavoro è più spesso full time e subordinato.

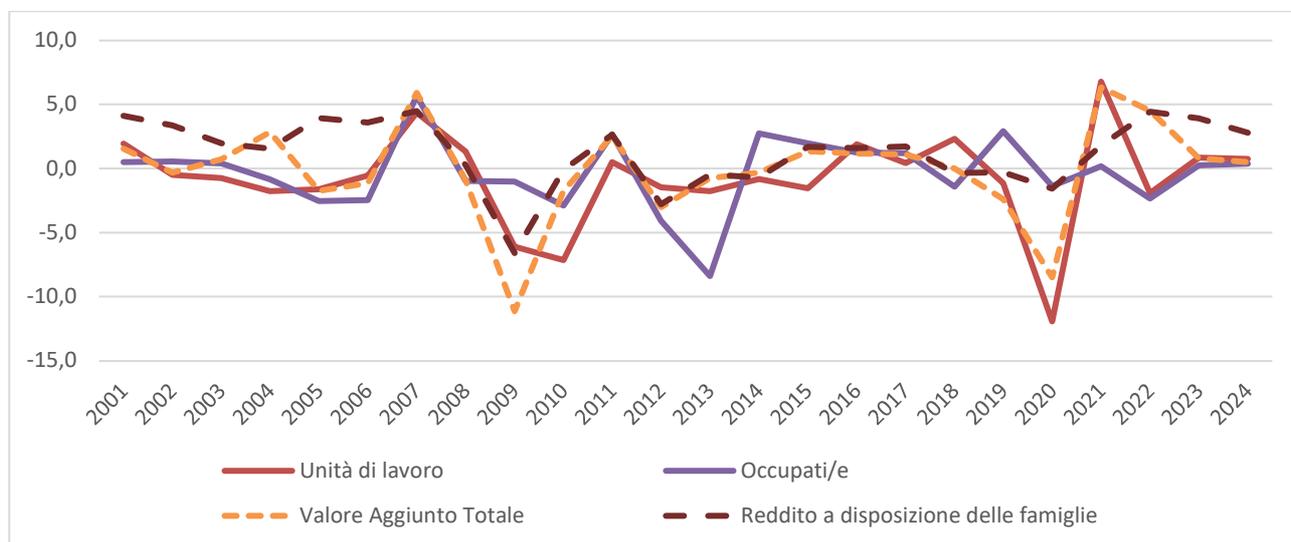
Figura 5: Confronto tra Unità di Lavoro standard e Occupati (migliaia di unità) Provincia di Ferrara (2011-2022) e stima 2023-24



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna su dati Ires Toscana-Prometeia.

Nel secondo, si osserva come la fase occupazionale negativa rilevata per il 2022 anticipi un rallentamento della crescita del valore aggiunto e dei redditi disponibili che caratterizzerà il 2023. Le previsioni, come si può notare, già evidenziano la fase di difficoltà che sembra confermarsi nei dati macro-economici del 2023. Restano ora da capire gli effetti che sul secondo semestre dell'anno avranno gli eventi di maggio.

Figura 6: Var. % su anno precedente di Valore Aggiunto totale, Occupati, Unità di lavoro standard e Redditi disponibili delle famiglie – Provincia di Ferrara (2011-2022) e stima 2023-24



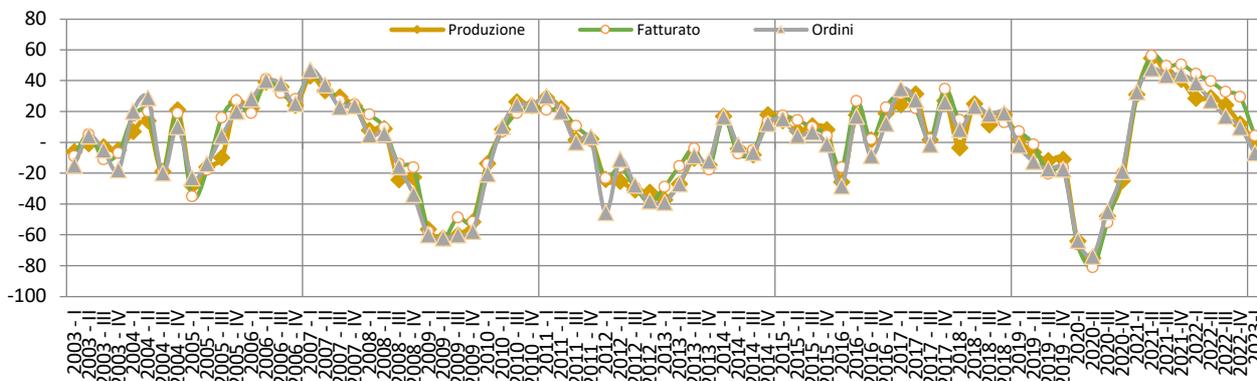
Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna su dati Ires Toscana-Prometeia.

1.5. La fase congiunturale

Le incertezze osservate attraverso gli indicatori macroeconomici per il 2022 e l'inizio del 2023 trovano un riscontro nelle rappresentazioni dei principali indicatori congiunturali diffusi da UnionCamere e dalle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna. In particolare, per quanto riguarda la manifattura, il 2022 si caratterizza per un progressivo calo degli ordini, a cui fa seguito, soprattutto nella seconda metà dell'anno, un netto calo della produzione. Il fatturato, sebbene in discesa,

decesce meno degli altri indicatori. Questo probabilmente anche grazie all'elevata inflazione. Il ragionamento è sostenuto anche dal fatto che nel primo trimestre del 2023, al diminuire dell'inflazione, la curva relativa al fatturato decresce in modo più deciso rispetto a quanto fatto nei trimestri precedenti.

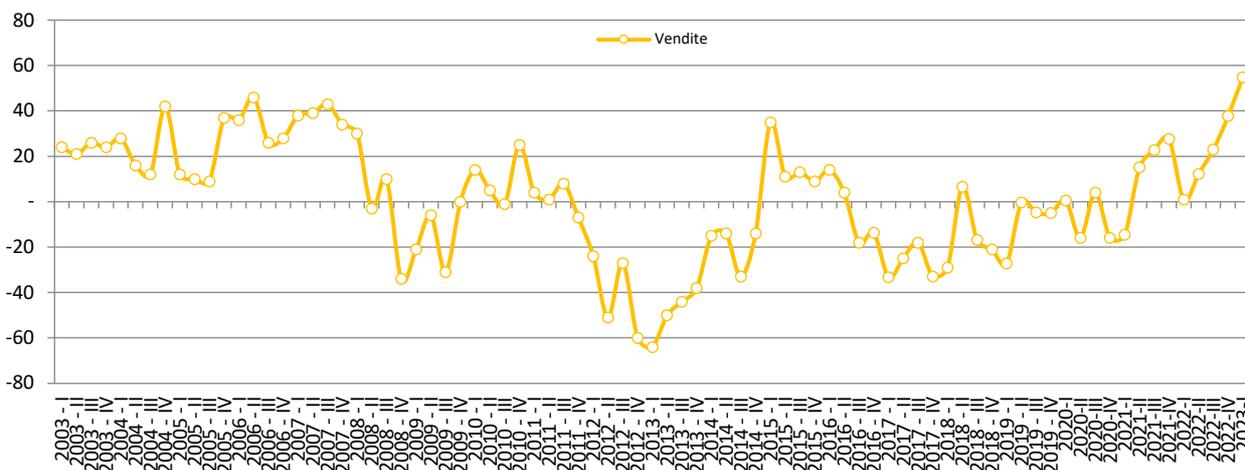
Figura 7: Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Ferrara, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2023 (1°trimestre)



Fonte: Unioncamere e Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna - Indagine congiunturale.

Diversamente dalla manifattura, i dati relativi alle vendite nel commercio al dettaglio segnano una ripresa per l'intero 2022. Nonostante un avvio di anno all'insegna del rallentamento, il 2022 ha visto aumentare le imprese che dichiarano un incremento delle vendite rispetto al 2021 in modo significativo. Il trend è confermato anche nel primo trimestre del 2023, in corrispondenza del quale troviamo il picco della serie storica dal 2003.

Figura 8: Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Ferrara, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2023 (1°trimestre)



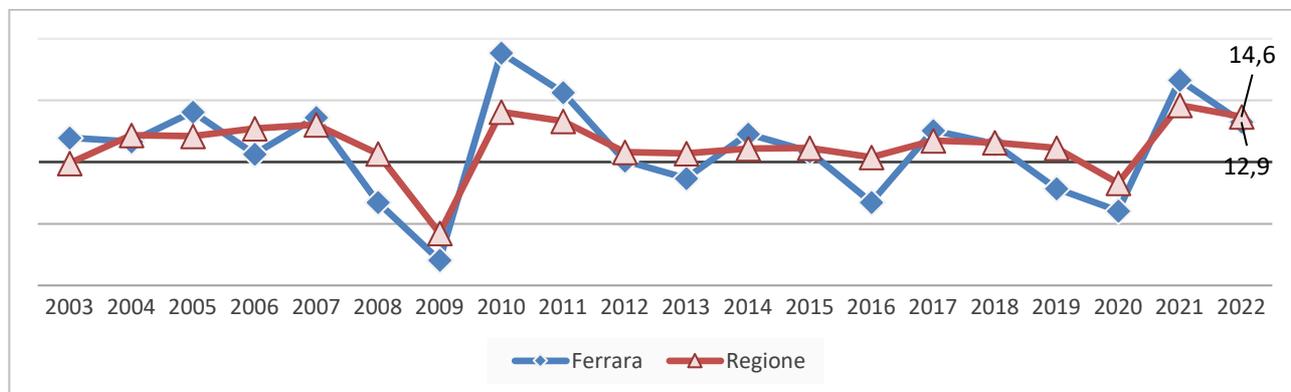
Fonte: Unioncamere e Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna - Indagine congiunturale.

1.6. Le esportazioni

Il rallentamento dell'industria è ben visibile nel trend delle esportazioni, sia provinciali che regionali. Infatti, da un lato, il 2022 vede ancora una variazione positiva rispetto al 2021 anche se discendente, dall'altro, però, visto che la variazione riguarda l'ammontare in euro, sull'effettiva portata della variazione pesa la dinamica inflattiva, che potrebbe quindi gonfiare la misura.

In secondo luogo, l'aggiornamento al primo trimestre del 2023 segna per il ferrarese un calo pari al -10% sul primo trimestre del 2022, mentre la variazione è positiva per la Regione, dove le esportazioni crescono, complessivamente, del 4,5%.

Figura 9: Esportazioni, Var. % annue Ferrara e Regione Emilia-Romagna



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2021).

Restando ai dati consolidati, le esportazioni del 2022 crescono per tutti i settori più significativi (con un peso superiore allo 0,5% nel 2021). L'unico comparto con il segno meno è quello agricolo, che perde parte del suo ragguardevole peso sul totale esportato dalla provincia passando dal 9,9% del 2021 all'8,3% del 2022. Cresce l'export dei prodotti chimici (8,1%) e quello dei macchinari e apparecchiature (9,8%), che da soli pesano il 56% del totale. Crescono di più le esportazioni dei prodotti in metallo (46,2%), ma la variazione maggiore è dovuta al minor peso del settore (1,5%) sul totale esportato nel 2022.

Tabella 3: Esportazioni per settore di attività economica (Val. Ass. 2021 e 2022, Incidenza % e Var. 2022/2021)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	VALORI ASSOLUTI		PERCENTUALE DI COLONNA		VARIAZIONE % 2021-2022
	2021	2022	2021	2022	
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	249.089.547	235.805.293	9,9	8,3	-5,3
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	26.709.022	26.243.370	1,1	0,9	-1,7
CA10-Prodotti alimentari	161.456.380	214.106.091	6,4	7,6	32,6
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	22.831.793	28.130.042	0,9	1,0	23,2
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	42.396.943	53.051.495	1,7	1,9	25,1
CC17-Carta e prodotti di carta	32.103.649	42.903.996	1,3	1,5	33,6
CE20-Prodotti chimici	694.033.877	750.480.984	27,7	26,5	8,1
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	92.752.829	108.197.226	3,7	3,8	16,7
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	60.810.075	74.239.522	2,4	2,6	22,1
CH24-Prodotti della metallurgia	41.975.409	50.218.669	1,7	1,8	19,6
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	29.307.536	42.847.884	1,2	1,5	46,2
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	27.750.036	38.541.766	1,1	1,4	38,9
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	64.933.454	72.254.462	2,6	2,6	11,3
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	760.647.321	835.239.981	30,4	29,5	9,8
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	113.174.089	129.547.328	4,5	4,6	14,5
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	56.911.581	75.209.424	2,3	2,7	32,2
Totale	2.505.949.731	2.830.464.296	100,0	100,0	12,9

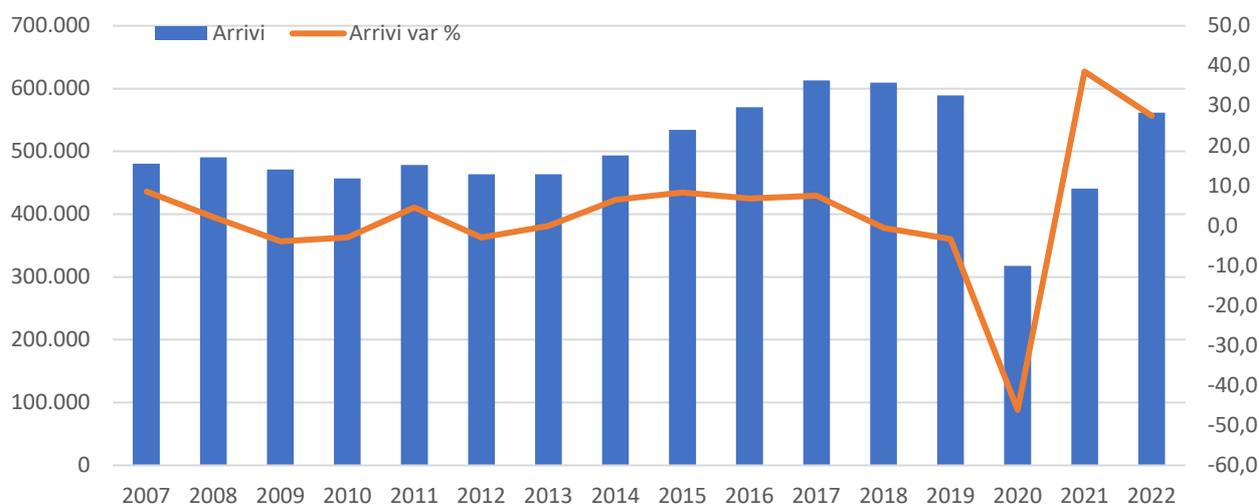
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2021).

1.7. Il turismo

I dati diffusi dalla Regione Emilia-Romagna relativi alla domanda turistica del 2022 evidenziano, per il ferrarese, un recupero verso i risultati ottenuti nella fase pre-pandemica. Con 561.559 arrivi nel 2022, infatti, la domanda turistica resta al di sotto di quella del 2019 (589.083), ma cresce rispetto al 2021 del 27,5%.

Guardando più nel dettaglio, comunque, si rileva una certa polarizzazione tra i risultati ottenuti dalla città capoluogo e quelli dei lidi, Comacchio in primis. Procedendo con ordine, la prima osservazione da fare è che il turismo nel ferrarese è prevalentemente italiano, e questo vale sia per la città che per il litorale, sia per gli arrivi che per i pernottamenti. Soffermandoci sulle variazioni, invece, si rileva che mentre rispetto al 2021 il 2022 ha premiato il capoluogo con variazioni positive pari al +39,8% di pernottamenti e +48,8% di arrivi, rispetto al 2019 è l'area dei Lidi di Comacchio a guidare la ripresa, con variazioni positive che arrivano al 6,6% nel caso dei pernottamenti. Diversamente, rispetto al 2019, il capoluogo perde il 13,8% di arrivi e il 6,9% di pernottamenti. A sperimentare un calo della domanda rispetto alla fase pre-pandemica, comunque, non è solo la città di Ferrara, ma anche le restanti aree della provincia, sia della costa (Goro -8,2%) che dell'interno (-12% di pernottamenti). Osservando le rilevazioni relative agli arrivi, il calo rispetto al 2019 è più diffuso, tanto che la variazione è negativa per l'intera provincia (-4,7%). Questo, a fronte della variazione positiva dei pernottamenti (3,9%) induce a pensare che rispetto al 2019 la provincia di Ferrara attrae un numero inferiore di persone, che però tende a fermarsi di più.

Figura 10: Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Tabella 4: domanda turistica per provenienza e comuni, Val. Ass. e Var. % 2022 su 2021 e 2019

TURISTI	Italiani			Esteri			Totali		
	Val. Ass.	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Val. Ass.	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Val. Ass.	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019
Ferrara	170.984	39,6	-3	50.214	92,2	-37,5	221.198	48,8	-13,8
Comacchio Lidi	199.703	4,8	9	92.616	49,8	-3,7	292.319	15,9	4,6
Altri comuni riviera ferrarese ⁵	4.522	-19,7	-19,3	595	13,3	-29,9	5.117	-16,8	-20,7
Argenta	5.375	20,9	9,2	782	108	38,9	6.157	27,7	12,3
Bondeno	3.257	10,6	58,5	1.914	48,8	194,9	5.171	22,2	91,2
Cento	9.590	30	-11,7	2.338	122	-44,5	11.928	41,5	-20,8
Ostellato	3.318	-7,3	-25	422	0	-30,4	3.740	-6,5	-25,7
Altri comuni provincia Ferrara	14.121	32,2	-10,9	1.808	40,9	-26	15.929	33,1	-12,9
PROVINCIA DI FERRARA	410.870	18,2	1,9	150.689	62,2	-18,9	561.559	27,5	-4,7

PERNOTTAMENTI	Italiani			Esteri			Totali		
	Val. Ass.	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Val. Ass.	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Val. Ass.	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019
Ferrara	327.779	29,7	1,9	118.410	78,4	-24,8	446.189	39,8	-6,9
Comacchio Lidi	1.373.085	1,1	14,3	756.948	48,1	-5,1	2.130.033	13,9	6,6
Altri comuni riviera ferrarese	11.211	-22,4	4,7	1.662	13,7	-49,9	12.873	-19,1	-8,2
Argenta	12.667	6,3	11,2	2.982	110,9	116,9	15.649	17,4	22,6
Bondeno	8.157	8	45	3.968	43,4	47,5	12.125	17,5	45,8
Cento	32.198	24,4	9,7	7.334	77,6	-16,2	39.532	31,7	3,8
Ostellato	10.307	-8,6	18,4	2.407	0,9	56	12.714	-6,9	24
Altri comuni provincia Ferrara	34.903	16,9	-9,6	5.786	19,5	-24	40.689	17,3	-12
PROVINCIA DI FERRARA	1.810.307	5,7	11,3	899.497	51,3	-8,2	2.709.804	17,5	3,9

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Il dato trova una conferma nei valori sintetizzati nella Tabella 5, dove, all'ultima riga, si nota una crescita del numero medio di notti passate nelle strutture ricettive ferraresi: dalle 4,4 del 2019 alle 4,8 nel 2022. Il dato è in calo rispetto al 2021, quando erano 5,2. Tale dinamica, che vede il numero medio di notti inferiore a quella del 2021 e superiore a quella del 2019, riguarda tutte le tipologie di esercizi, da quegli alberghieri a quelli extra-alberghieri, anche se poi è in questi che ci si ferma più a lungo (6,8 notti a fronte delle 2,4 nel 2022). Stando invece alla domanda vera e propria, il numero di pernottamenti premia gli esercizi extra-alberghieri, sia rispetto al 2021 che rispetto al 2019. Nel primo caso, la variazione del numero di pernottamenti cresce negli alberghi del 21,5%, soprattutto in quelli di fascia più elevata, mentre per gli esercizi extra-alberghieri la variazione è del 94,7%. Si tratta di quasi il doppio rispetto al 2021 e il dato è anche più significativo vista la consistenza del numero di pernottamenti in questo tipo di esercizi, nettamente superiore a quello rilevato negli esercizi alberghieri. Per questi ultimi, invece, si rileva una variazione negativa rispetto al 2019 (-6,8%), mentre nel caso degli esercizi extra-alberghieri il numero di pernottamenti cresce anche rispetto alla fase pre-pandemica (7,6%).

⁵ Nel caso ferrarese, con altri comuni della riviera si fa riferimento al solo Comune di Goro

In sintesi, il ritorno dei turisti nel ferrarese dopo la crisi del 2020 sembra strutturarsi attorno a due poli: uno negativo – soprattutto nel 2022 –, dove troviamo la città e gli esercizi tradizionali (e più strutturati), uno positivo, che vede al centro i comuni della riviera e gli esercizi extra-alberghieri.

Tabella 5: domanda turistica per tipologia di esercizio – Pernottamenti Val. Ass. 2022 e Var.% su 2021 e 2019 e media Notti 2019-2022

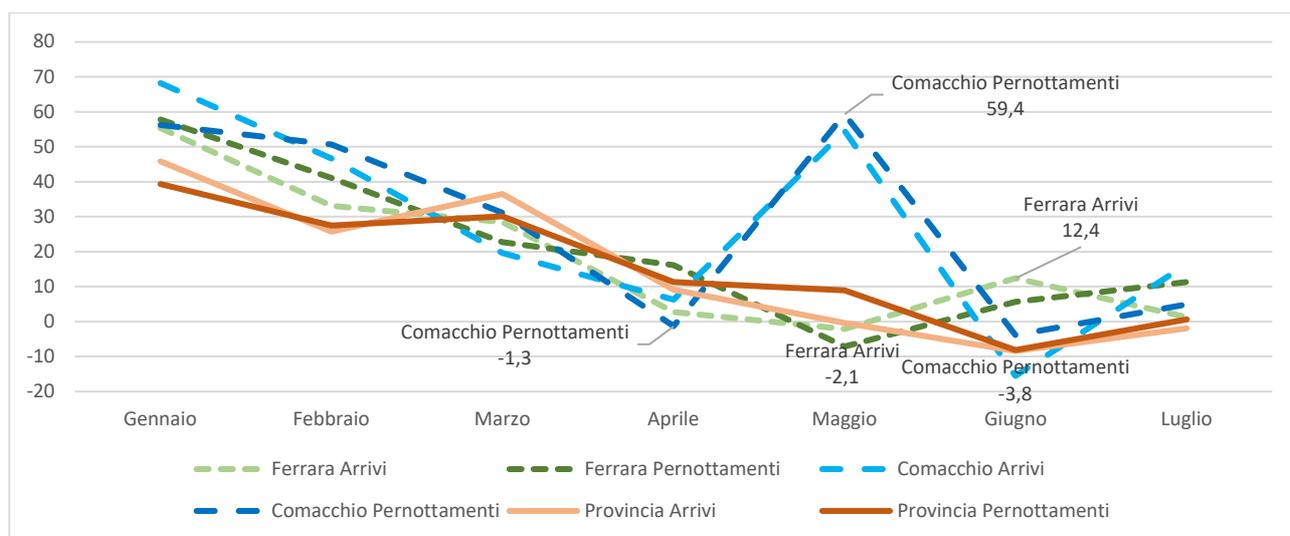
		Pernottamenti complessivi			Media Notti		
		Val. Ass.	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	2022	2021	2019
Esercizi Alberghieri	Alberghi + RTA 4 o 5 stelle e sup.	180.422	23,9	-13,8	1,9	2,3	1,7
	Alberghi + RTA 3 stelle e 3 stelle sup.	412.251	21,3	-3	2,8	2,9	2,6
	Alberghi + RTA 1 o 2 stelle	22.802	7,5	-14	2,7	2,7	2,6
	TOTALE Esercizi Alberghieri	615.475	21,5	-6,8	2,4	2,7	2,2
Esercizi Extra-Alberghieri	Campeggi, Villaggi Turistici e in forma mista	1.259.501	26,2	7	7,2	6,7	7,2
	Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	742.330	1,3	9	7,2	9,1	6,9
	Agriturismi	54.668	22,7	2,7	3,2	3,3	3
	Bed and Breakfast	21.259	31,3	4,6	2,3	2,3	2,2
	Altre tipologie di esercizi ricettivi*	16.571	94,7	11,3	2,7	2,7	2,3
	TOTALE Esercizi Extra-Alberghieri	2.094.329	16,3	7,6	6,8	7,1	6,6
Totale esercizi ricettivi	TOTALE STRUTTURE	2.709.804	17,5	3,9	4,8	5,2	4,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

L'ultimo aggiornamento dei dati riferito al periodo gennaio-luglio 2023 permette un ulteriore approfondimento relativo all'andamento differenziato tra turismo in città e in riviera che in parte mitiga quanto affermato per il 2022. In particolare, la prima parte del 2023 conferma il calo degli arrivi nella città di Ferrara rispetto al 2019 pari al -8,3%. La variazione è meno intensa di quella rilevata per l'intero 2022, ma è ancora lontana da una vera e propria inversione. Crescono, invece, i pernottamenti, del 16,6% sul 2022 e del 4% sul 2019.

Per quanto riguarda la riviera e in particolare per il comune di Comacchio, se i volumi di pernottamenti rispetto al 2019 sono cresciuti del 6%, il periodo gennaio-luglio del 2023 si caratterizza per il segno meno rispetto allo stesso periodo del 2022 (-1,5%). Complessivamente, come mostrato nel grafico in Figura 11, il trend del 2023 è discendente rispetto al 2022 per tutte le zone considerate. Maggio, soprattutto, segna il picco negativo per la città di Ferrara e quello positivo per Comacchio, mentre però da giugno la città torna a variare positivamente (12,4%), Comacchio inverte la tendenza con il -3,8% di pernottamenti.

Figura 11: Arrivi e pernottamenti a Ferrara città, Comacchio e Ferrara provincia, Var.% 2023 su mese anno precedente.



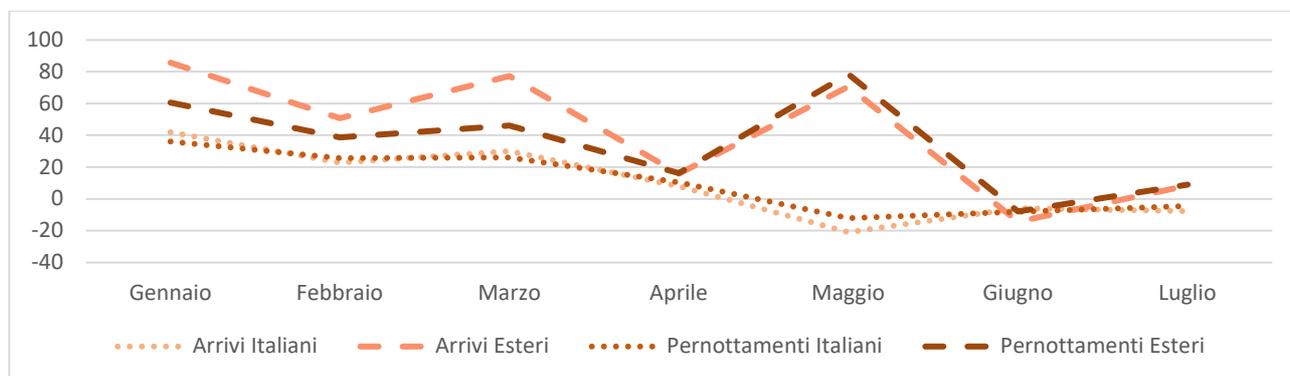
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Il trend è dovuto essenzialmente al calo del turismo interno, che rappresenta la gran parte dei volumi per le principali località

Agli italiani sono riconducibili l'84,9% dei pernottamenti nella città di Ferrara, a Comacchio il 63,2%, per un totale del 65,4% per l'intera provincia. Ancora maggiore è la quota degli italiani nelle presenze, con il 71,4% sul totale.

È in questo quadro che il calo della domanda interna assume un peso determinante, traducendo gli effetti dell'impoverimento e delle incertezze dovute al clima sull'andamento complessivo della domanda turistica.

Figura 12: Domanda turistica per provenienza, Provincia di Ferrara, Var.% 2023 su mese anno precedente

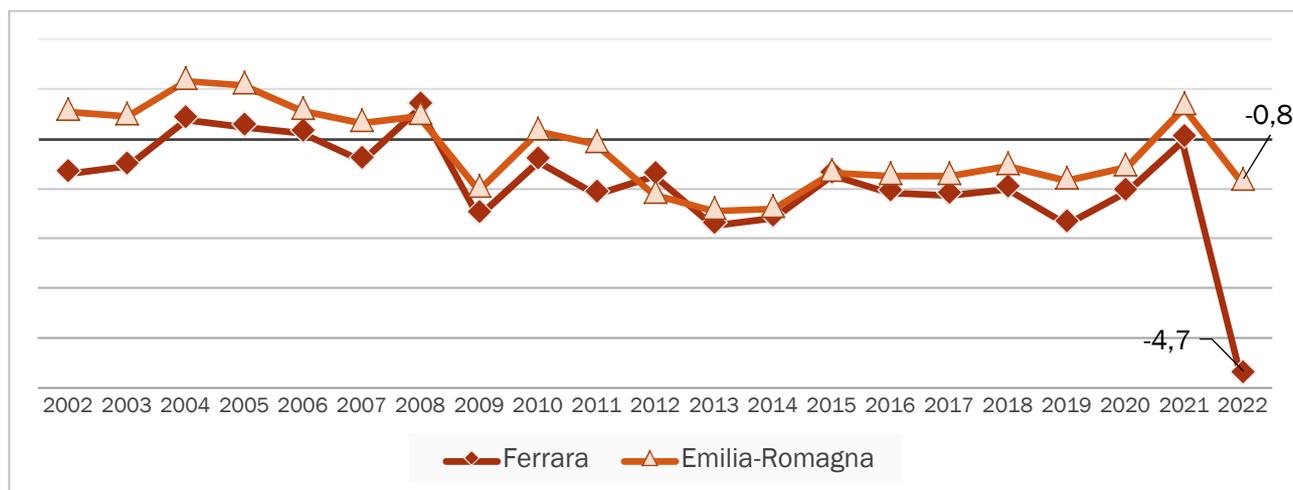


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

2. Demografia di impresa

Le incertezze economiche rilevate per il 2022 si evidenziano nella demografia di impresa. L'anno vede infatti un calo delle imprese attive ferraresi pari al -4,7%, nettamente più significativo di quello regionale, dove la variazione, negativa, è del -0,8%. Il dato è comunque suscettibile della specificità dei tessuti produttivi dei diversi settori. Se, infatti e come è stato evidenziato nella scorsa edizione, le variazioni positive erano dovute essenzialmente al settore delle costruzioni, la messa in discussione degli incentivi statali al settore è solo una delle cause della variazione negativa rilevata per il 2022.

Figura 13: Variazione percentuale annuale delle imprese attive per Provincia di Ferrara e Regione Emilia-Romagna



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

L'ultima considerazione trova conferma nei dati sintetizzati nella Tabella 6, dove per ogni settore è dato il numero di imprese attive nel 2021 e nel 2022, la differenza in valori assoluti e in variazione % oltre che l'incidenza, per ciascun settore, di ditte individuali.

Ebbene, si osserva che la variazione negativa riguarda praticamente tutti i settori, con una perdita complessiva di 1.445 imprese attive (-4,7%). Di queste, solo 260 sono riconducibili al settore delle costruzioni, per una variazione pari al -5,8%. Tra gli altri settori, infatti, abbiamo una perdita di 263 imprese attive nell'industria in senso stretto (-10,5%) e una perdita superiore al 6% nel caso del commercio all'ingrosso e al dettaglio e nei servizi di alloggio e ristorazione. La messa in discussione degli incentivi statali per il settore delle costruzioni, insomma, rischia di aggravare una condizione di difficoltà generalizzata, di aggravarla, ma non di determinarla.

Tabella 6: Imprese attive per settore di attività economica (Val. Ass. 2021 e 2022 – Var. % e Incidenza di ditte individuali 2022)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	TOTALE IMPRESE				Ditte ind. (val. %)
	2021	2022	2021 - 2022 Diff.	Var. %	
Settore primario	7.361	7.217	-144	-2,0	82,1
C Attività manifatturiere	2.411	2.154	-257	-10,7	45,7
C 10-11-12 Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	342	315	-27	-7,9	42,9
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	249	204	-45	-18,1	69,6
C 16-31 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	160	142	-18	-11,3	52,8
C 24-25 Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	643	570	-73	-11,4	38,1
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	195	164	-31	-15,9	15,9
C 32 Altre industrie manifatturiere	128	123	-5	-3,9	68,3
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	240	241	1	0,4	60,6
F Costruzioni	4.473	4.213	-260	-5,8	67,4
C+D+E Industria in senso stretto	2.514	2.251	-263	-10,5	45,0
B+...+F Industria	6.992	6.469	-523	-7,5	59,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.322	5.895	-427	-6,8	68,9
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	790	752	-38	-4,8	55,3
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	2.129	1.999	-130	-6,1	66,9
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	3.403	3.144	-259	-7,6	73,5
H Trasporto e magazzinaggio	792	748	-44	-5,6	69,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.217	2.085	-132	-6,0	50,7
J Servizi di informazione e comunicazione	513	492	-21	-4,1	41,9
K Attività finanziarie e assicurative	652	651	-1	-0,2	77,3
L Attività immobiliari	1.699	1.655	-44	-2,6	16,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	950	932	-18	-1,9	36,5
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional..	263	257	-6	-2,3	23,0
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	154	150	-4	-2,6	56,7
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	284	290	6	2,1	55,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782	956	911	-45	-4,7	57,7
P Istruzione	149	141	-8	-5,4	18,4
Q Sanità e assistenza sociale	216	209	-7	-3,2	21,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	544	532	-12	-2,2	18,2
S Altre attività di servizi	1.566	1.545	-21	-1,3	78,1
G+...+U Servizi	16.576	15.796	-780	-4,7	56,1
Totale	30.938	29.493	-1.445	-4,7	63,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

3. Mercato del lavoro

Gli indicatori statistici del mercato del lavoro riferiti al 2022 sintetizzano per il ferrarese un periodo di marcata complessità. A fronte di una variazione negativa della popolazione in età da lavoro, -0,3% sul 2021, il 2022 si contraddistingue per una riduzione del numero di occupati nella misura di 3.554 individui (-2,4%) e un incremento del numero di disoccupati e inattivi. I primi, crescono di 1.060 unità (9,2%) e i secondi 1.447 unità (1%).

La dinamica di contrazione si evidenzia nel tasso di occupazione calcolato per il ferrarese con riferimento agli ultimi anni. Nella tabella, si osserva la specificità della dinamica ferrarese da un doppio punto di vista. Il primo riguarda il confronto con il resto della regione. Mentre per l'Emilia-Romagna il tasso di occupazione cresce di 1,2 punti, nel ferrarese diminuisce di oltre 2 punti (dal 69,2% al 67%). Il secondo elemento è quello di genere. Infatti, se per la regione la crescita del tasso di occupazione riguarda sia i maschi che le femmine e per queste ultime l'occupazione cresce più marcatamente (1,8 punti a fronte di 0,7 punti), nel caso del ferrarese, la riduzione dell'occupazione è più significativa nel caso femminile (2,4 punti in meno sul 2021 a fronte di 2,1).

Tabella 7: Tasso di occupazione, maschi femmine e totale, confronto Provincia di Ferrara e Regione ER (2021-2022)

		ANNO				
		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	Maschi	76,6	76,6	74,9	75,3	76,0
	Femmine	62,7	64,1	61,5	61,6	63,4
	Totale	69,6	70,4	68,2	68,5	69,7
Ferrara	Maschi	73,8	75,8	74,7	75,8	73,7
	Femmine	59,6	61,8	62,1	62,7	60,3
	Totale	66,6	68,8	68,4	69,2	67,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

La variazione negativa del numero di occupati e occupate riguarda soprattutto l'area del disagio occupazionale, così definita in un recente documento della Fondazione Di Vittorio sugli indicatori complementari del mercato del lavoro⁶. Infatti, diminuisce chi svolge lavoro a tempo determinato o part time involontario (-20,7%) e chi risultava sospeso in cassa integrazione (-57%). Aumentano, invece, gli occupati e le occupate al di fuori dell'area del disagio (3,8%). Il tasso di disagio passa dal 24,6% del 2021 al 19,9% del 2022. Più in generale, la variazione è dovuta soprattutto alla riduzione del tempo determinato, che pesa il 18% del lavoro dipendente, variando del -10,4% sul 2021. Resta stabile il tempo indeterminato (+0,2%). Rispetto al totale dei lavoratori e lavoratrici dipendenti a tempo determinato, l'involontarietà è pari all'85,4%, la più elevata in regione dove la media è dell'82%. L'occupazione, insomma, diminuisce, ma quella che c'è sembra di qualità migliore, almeno per quanto riguarda gli indicatori considerati.

⁶ Come specificato da Giuliano Ferrucci e Nicolò Giangrande, della Fondazione Di Vittorio, "L'Area del Disagio Occupazionale (ADO) è formata dai dipendenti a termine che vorrebbero un contratto stabile (lavoro temporaneo involontario) e dai lavoratori a tempo parziale che vorrebbero un lavoro a tempo pieno (part-time involontario), nonché dagli occupati sospesi, vale a dire assenti dal lavoro per un periodo previsto pari o inferiore a tre mesi, perché in CIG o "per mancanza di lavoro/ridotta attività". Il documento è reperibile qui: <https://www.fondazionedivittorio.it/it/disagio-occupazionale-e-disoccupazione-sostanziale-nel-2021-italia>

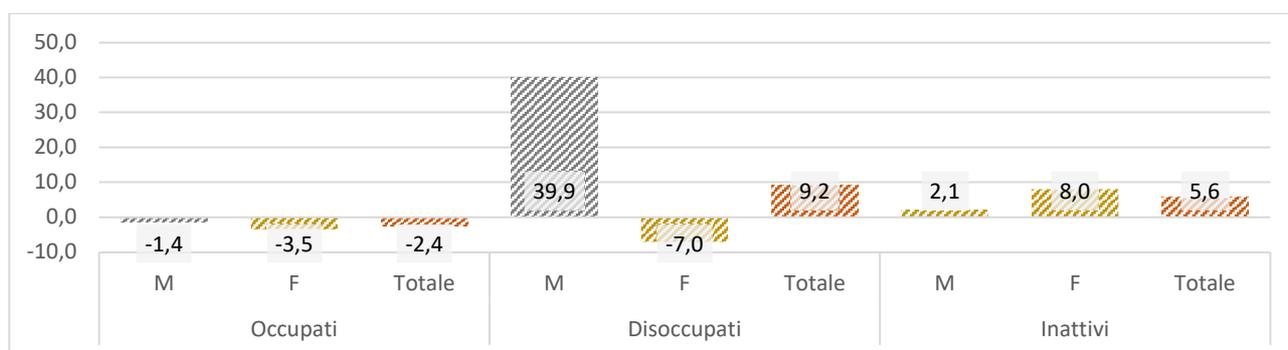
Tabella 8: Area del Disagio Occupazionale, confronto Provincia di Ferrara e Regione ER (2021-2022)

	Ferrara			ER		
	2021	2022	Var. %	2021	2022	Var. %
Tempo Determinato involontario	17.955	17.260	-3,9	204.003	215.773	5,8
Part-Time involontario	12.450	7.931	-36,3	125.811	103.661	-17,6
ADO Tempo determinato e Part-time involontario	5.346	3.175	-40,6	52.089	50.651	-2,8
Sospeso	436	188	-56,9	5.969	1.852	-69,0
Totale Area del Disagio	36.187	28.554	-21,1	387.872	371.937	-4,1
Altri occupati	110.679	114.857	3,8	1.590.574	1.629.337	2,4
Totale occupati	146.866	143.411	-2,4	1.978.446	2.001.274	1,2
Indice del disagio occupazionale	24,6	19,9		19,6	18,6	

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Plausibilmente, il dato rivela una sofferenza più marcata nelle aree occupazionali più esposte a fenomeni di incertezza e instabilità del lavoro. A farne le spese, sono dunque le categorie che più delle altre sono coinvolte in settori e tipologie di imprese dove il rischio è maggiore, come quello dell'agricoltura (-14,7%), del commercio (-5,8%) e degli altri servizi (-1,7%). Soprattutto con riferimento al settore dei servizi, dove il numero degli occupati e delle occupate è pari al 43% del totale, la variazione apparentemente poco rilevante riguarda un numero maggiore di persone. A questa dinamica si aggiunge una difficoltà dei settori tradizionalmente meno esposti alla volatilità dell'impiego, come quello industriale per il quale, il rallentamento generalizzato al livello regionale si traduce nel ferrarese in una variazione negativa pari al -11,8%. In questo caso, la variazione è importante e riguarda un comparto anch'esso significativo e che pesa il 23,3% del totale dell'occupazione provinciale. A crescere, infine, è solo il settore delle costruzioni, che varia positivamente del 78,1% arrivando ad accogliere l'8,4% della popolazione ferrarese occupata. La doppia dinamica negativa si riflette sulle differenze rilevate tra i maschi e le femmine. Il calo delle occupate, infatti, è più marcato di quello maschile (-3,5% a fronte del -1,4%). Ma mentre per i primi il calo del numero di occupati determina una crescita delle persone in cerca (39,9%), tra le seconde chi cerca un impiego diminuisce (-7%) portando a crescere la quota delle cosiddette inattive (8% sul 2021).

Figura 14: Variazioni % 2022 su 2021 di occupati, disoccupati e inattivi per sesso e totale in provincia di Ferrara



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Questo rende particolarmente interessanti i dati complementari sull'inoccupazione⁷. Mentre infatti crescono del 9,2% le persone in cerca, aumentano le persone *bloccate* nell'inattività per ragioni di

⁷ Gli indicatori complementari dell'inoccupazione sono quelli proposti dalla Fondazione Di Vittorio sulla disoccupazione sostanziale. Si tratta, cioè, dell'inclusione di quelle aree normalmente attribuite all'inattività ma che sono l'esito di condizioni esterne. Si tratta degli e delle scoraggiate, coloro cioè che in età di lavoro non cercano un lavoro perché

cura (18,4%) e sospese – ovvero in attesa di risposte o perché in cassa integrazione da oltre tre mesi (14,6%). In entrambi i casi si tratta di individui che sono considerati inattivi nel calcolo dei tassi ufficiali. L’inclusione di questi segmenti nel calcolo della disoccupazione, che così calcolata diventa *sostanziale*, modifica la lettura desumibile dal tasso di disoccupazione ufficiale. Se da un lato è vero che il tasso di disoccupazione fa rilevare una crescita, dal 7,3% del 2021 all’8% del 2022, dall’altro, prendendo in considerazione le unità bloccate, sospese e scoraggiate, la disoccupazione sostanziale è nettamente maggiore e passa dal 9,1% del 2021 al 10%. In entrambi i casi si rileva quindi un incremento dell’area della disoccupazione, ma nel caso di quella sostanziale ma l’incremento è maggiore.

Tabella 9: Disoccupazione sostanziale, tasso e componenti – Provincia di Ferrara e Regione Emilia-Romagna (2021-2022)

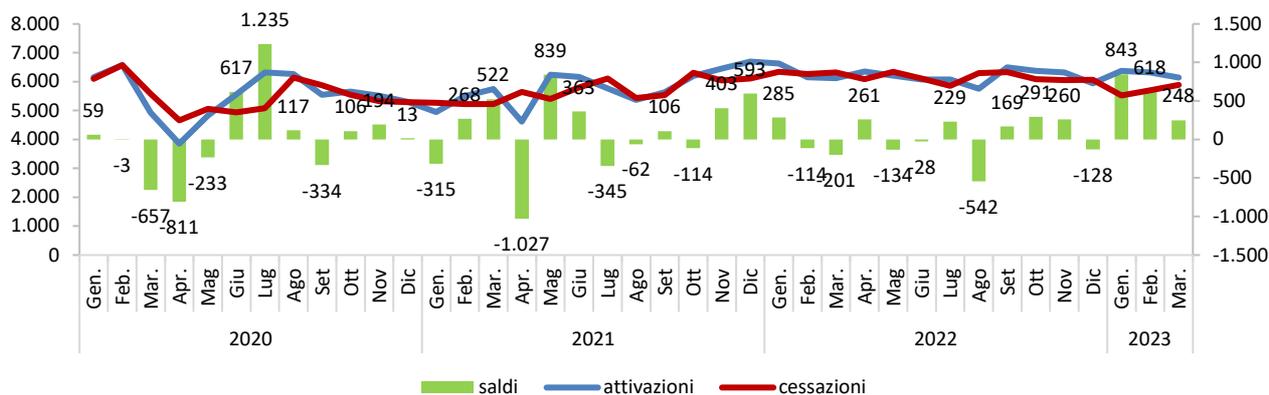
	Ferrara			ER		
	2021	2022	Var. %	2021	2022	Var. %
Disoccupato	11.481	12.541	9,2	113.689	105.298	-7,4
Scoraggiato	1.065	1.021	-4,1	16.621	13.053	-21,5
Bloccato	477	565	18,4	11.214	12.510	11,6
Sospeso	1.599	1.832	14,6	41.304	29.308	-29,0
Forze di lavoro estese	14.622	15.959	9,1	182.828	160.169	-12,4
Forze di lavoro ufficiali	158.347	155.953	-1,5	2.092.132	2.106.571	0,7
Tasso di disoccupazione ufficiale (punti %)	7,3	8,0	0,8	5,4	5,0	-0,4
Tasso di disoccupazione sostanziale (punti %)	9,1	10,0	1,0	8,5	7,4	-1,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat – Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

3.1. I dati di flusso: le attivazioni

L’andamento delle assunzioni nel 2022 è stato meno vivace dell’anno precedente e si chiude con un saldo positivo pari a 348 posizioni: erano state 1.231 nel 2021. La chiusura in positivo è dovuta soprattutto all’ultima fase dell’anno, la cui tendenza è consolidata dai primi mesi del 2023. Da gennaio a marzo dell’anno in corso i saldi sono tutti positivi, anche se in calo.

Figura 15: Attivazioni, cessazioni e saldi per la provincia di ferrara, dati mensili dal 2020 a Marzo 2023



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro, Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente provincia di Ferrara (I trim. 2023).

ritengono di non poterne trovare, di chi è bloccato al di fuori del mercato del lavoro per ragioni dovute alla cura, chi è sospeso, perché in attesa di risposte o perché in cassa integrazione da oltre tre mesi.

Per quanto riguarda le tipologie di contratto, il 2022 si caratterizza per una crescita più marcata delle attivazioni di contratti a tempo indeterminato⁸ (34.3%). La crescita, seppure minore, riguarda anche le assunzioni a tempo determinato (+5,7%) e di apprendistato (+16,8%); resta stabile il lavoro somministrato, che cresce dello 0,4%. Complessivamente, si contano 7,4% assunzioni in più rispetto al 2021. Tali variazioni incidono sulla composizione delle assunzioni, che vede comunque il tempo determinato farla da padrone, con il 79,6%, seguito dalle assunzioni in somministrazione (9,5%), tempo indeterminato (8,4%) e apprendistato (2,5%). I settori trainanti risultano quello delle costruzioni, del terziario commerciale e del turismo. Nella manifattura cresce, soprattutto, il numero delle assunzioni nella produzione di metalli non metalliferi, risulta infine negativo l'andamento nel settore primario.

3.2. I dati di flusso: le cessazioni

La variazione dell'occupazione è in buona parte l'esito di una sofferenza del tessuto produttivo che si evidenzia nella composizione delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Nel 2022, il ferrarese vede la chiusura di 37.093 rapporti, dei quali buona parte dovuti a dimissioni volontarie (10.472) e fine contratto (22.336). Le due voci crescono sull'anno precedente, rispettivamente, del 10,8 e del 13,2%, ma meno di quanto avvenga in regione. La variazione più significativa, sebbene riguardi un numero inferiore di individui, è rilevata sui licenziamenti per ragioni disciplinari (49,4% sul 2021 – ma meno significativi) e di natura economica (42% sul 2021).

Tabella 10: volumi e tipologia di cessazioni, Val. Ass. 2020-2022, provincia di Ferrara ed Emilia-Romagna

	Ferrara					Emilia-Romagna				
	Media (2015-2019)	2020	2021	2022	Var. % 2022/2021	Media (2015-2019)	2020	2021	2022	Var. % 2022/2021
Licenziamento di natura economica	2.561	1.128	1.230	1.746	42,0	52.696	27.428	28.543	36.562	28,1
Licenziamento di natura disciplinare	339	476	776	1.159	49,4	8.363	10.743	16.111	22.659	40,6
Dimissioni	6.865	7.136	9.452	10.472	10,8	133.104	129.687	182.208	206.368	13,3
Fine contratto	18.552	18.376	19.725	22.336	13,2	353.999	334.969	356.408	411.453	15,4
Risoluzione consensuale	169	145	330	140	-57,6	2.905	2.797	5.490	3.014	-45,1
Altre motivazioni	1.770	1.216	1.236	1.240	0,3	32.079	27.133	26.172	26.475	1,2
Totale	30.257	28.477	32.749	37.093	13,3	583.147	532.757	614.932	706.531	14,9

Fonte: Osservatorio Precariato INPS

3.3. Le retribuzioni

Le osservazioni condotte sui dati rilevati per il 2022 consolidano una certa problematicità dell'occupazione ferrarese che si muove su tutti i segmenti del mercato del lavoro, in continuità con le principali dimensioni della disegualianza, come il sesso, il settore e la tipologia dell'impiego. In parte, tali ragioni sono desumibili anche dai dati sulle retribuzioni, riferite, in questo caso, al 2021. Come si osserva nella Tabella, le differenze nelle retribuzioni tra maschi e femmine continuano ad essere significative. Se nel complesso si tratta di una differenza pari a 26,5 Euro al giorno, la

⁸ Il dato è al lordo delle trasformazioni. Per un aggiornamento completo sul 2022 si faccia riferimento al Rapporto Annuale dell'Agenzia Regionale per il Lavoro disponibile qui: <https://www.agenzia lavoro.emr.it/analisi-mercato-lavoro/approfondimenti/rapporti-sul-mercato-del-lavoro/rapporti-provinciali>

differenza cresce nel caso di impiegati e quadri arrivando ai 37,9 per i primi e ai 55,9 Euro per i secondi.

Rispetto all'anno precedente, il gap salariale si riduce di poco oltre il 2%, pari a poco meno di un euro. Decisamente più sensibile, invece, la variazione del gap nel caso dei dirigenti. In questo caso, dove tra l'altro la contrattazione arriva meno, la differenza tra le retribuzioni di maschi e femmine è di 24 Euro, meno che quella complessiva, e accelera la curva discendente degli ultimi anni dimezzandosi rispetto al 2020.

Tabella 11: Retribuzione media giornaliera per qualifica professionale e genere in provincia di Ferrara (dati assoluti, variazioni percentuali)

QUALIFICA PROFESSIONALE	N				Var.%		
	2018	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Operai	80,6	81,7	82,0	83,2	1,4	0,3	1,5
Impiegati	114,9	118,2	117,4	117,2	2,9	-0,7	-0,2
Quadri	206,9	212,4	214,1	217,9	2,7	0,8	1,8
Dirigenti	479,8	492,0	466,7	470,3	2,5	-5,1	0,8
Apprendisti	58,3	59,0	59,4	60,2	1,3	0,6	1,4
Altro	173,7	173,8	189,9	172,2	0,0	9,3	-9,3
Totale	95,9	97,2	97,9	97,9	1,4	0,7	-0,1
Operai	55,0	55,2	56,0	57,2	0,4	1,6	2,1
Impiegati	77,4	78,6	78,8	79,3	1,5	0,3	0,6
Quadri	158,7	161,5	161,2	162,0	1,8	-0,2	0,5
Dirigenti	385,3	429,2	416,7	446,2	11,4	-2,9	7,1
Apprendisti	50,5	51,9	51,5	51,7	2,8	-0,7	0,3
Altro	41,2	42,0	44,5	42,8	1,9	5,8	-3,8
Totale	68,8	69,6	70,8	71,3	1,0	1,8	0,7
Operai	-25,7	-26,6	-25,9	-26,0	3,5	-2,5	0,2
Impiegati	-37,4	-39,7	-38,6	-37,9	6,0	-2,6	-2,0
Quadri	-48,2	-50,9	-52,9	-55,9	5,5	4,1	5,6
Dirigenti	-94,5	-62,8	-50,0	-24,0	-33,5	-20,3	-51,9
Apprendisti	-7,8	-7,2	-7,9	-8,5	-8,7	9,7	8,4
Altro	-132,4	-131,7	-145,5	-129,4	-0,5	10,4	-11,0
Totale	-27,0	-27,7	-27,1	-26,5	2,4	-1,9	-2,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps

Sul piano dei settori di impiego i dati forniti dall'INPS sul settore privato mostrano sia come il recupero del 2021 sul 2020 non basti a portare in area positiva le variazioni del numero di lavoratori e lavoratrici e le relative retribuzioni annuali rispetto al 2019; sia come tra i diversi settori persistano differenze significative nelle retribuzioni. Per stare sui settori più consistenti, se nel 2021 chi lavorava nelle attività manifatturiere ha guadagnato in media 28.363 Euro, nei servizi la retribuzione media fatica a superare la quota di 20.000 Euro e di sicuro non lo fa in settori importanti, come quello della sanità e dell'assistenza sociale (15.310 Euro) o in quello dell'istruzione (14.831 Euro) privati. La distanza sembra inoltre essere cresciuta nel corso del periodo considerato, visto che se nei servizi sanitari e dell'istruzione la retribuzione media diminuisce rispetto al 2019, in quello manifatturiero resta stabile in area positiva.

Tabella 12: Numero di lavoratori e lavoratrici e retribuzioni nel 2021 per settore di attività (solo privato), Var% su 2020 e 2019 per la provincia di Ferrara

	Val. Ass. 2021		Var. % 2021/2019		Var. % 2021/2020	
	Numero lavoratori/trici	Retribuzione media	Numero lavoratori/trici	Retribuzione media	Numero lavoratori/trici	Retribuzione media
Estrazione di minerali da cave e miniere	10	49.507	-16,7	40,7	25,0	-0,6
Attività manifatturiere	20.743	28.363	-4,6	0,8	0,1	8,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	321	41.807	-27,7	6,2	-22,8	11,2
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	985	31.620	5,2	3,7	4,0	5,2
Costruzioni	4.190	19.280	11,1	-2,1	13,7	6,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	12.063	19.483	-1,4	-2,4	2,2	3,9
Trasporto e magazzinaggio	2.968	22.751	-4,2	4,4	-2,5	4,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9.042	8.318	-4,2	-12,4	4,9	12,9
Servizi di informazione e comunicazione	998	28.312	1,6	-0,7	1,9	0,1
Attività finanziarie e assicurative	1.732	42.288	-8,9	2,7	-6,8	2,4
Attività immobiliari	243	13.269	7,0	-4,9	6,1	12,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.611	22.331	4,0	2,1	8,9	4,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	8.454	14.867	5,5	5,5	7,4	8,9
Istruzione	3.891	14.831	22,7	-2,5	-2,6	6,9
Sanità e assistenza sociale	5.118	15.310	9,4	-0,8	2,6	5,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.340	14.202	-5,3	-12,3	0,7	-5,2
Altre attività di servizi	2.795	17.498	-10,0	-0,6	-0,3	5,6
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	70	11.010	-18,6	15,4	4,5	2,6
Totale	77.574	20.437	-0,2	-1,3	2,4	5,8

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps

Per quanto riguarda le posizioni di lavoro, infine, si rileva come il calo di posizioni lavorative e delle retribuzioni del 2021 sul 2019 sia dovuto essenzialmente alle variazioni negative relative ai dipendenti privati. Sul 2019, infatti, crescono soprattutto i dipendenti pubblici, sebbene con retribuzioni più povere. La crescita non basta, comunque, a portare in area positiva la variazione del numero di lavoratori e lavoratrici (-1,6%). Anche rispetto al 2020 e nonostante le sue specificità, il 2021 non rappresenta una vera e propria svolta. Aumentano le retribuzioni (5,3%), anche grazie alla fine del ricorso agli ammortizzatori e per la maggiore continuità dell'attività produttiva, ma diminuiscono ancora i lavoratori e le lavoratrici (-1,3%). In questo caso, le variazioni negative riguardano soprattutto i commercianti e gli operai agricoli, mentre crescono i dipendenti privati (1,1%) e quelli pubblici (5,3%). Mentre però per i primi la retribuzione varia ancora positivamente (6,9%), nel caso del pubblico continua a diminuire (-4%).

Tabella 13: Numero di lavoratori e lavoratrici e retribuzioni nel 2021 per posizione lavorativa, Var% su 2020 e 2019 per la provincia di Ferrara

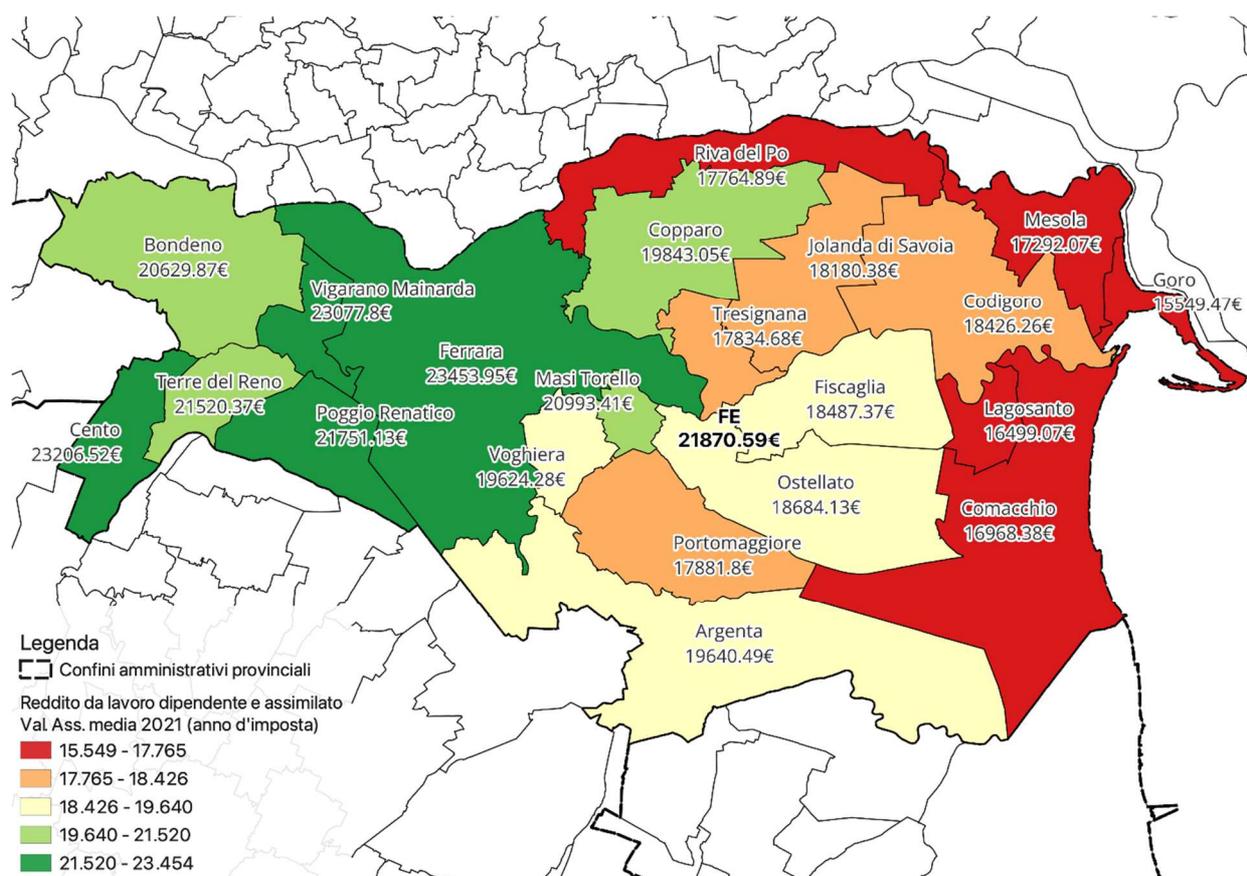
	Val. Assoluti 2021		Var.% 2021/20219		Var.% 2021/2020	
	Lavoratori/ trici	Reddito medio	Lavoratori/ trici	Reddito medio	Lavoratori/ trici	Reddito medio
Artigiano	10.297	20.267	-3,7	-6,2	-1,7	-4,3
Autonomo agricolo	5.246	13.733	-2,9	1,3	-1,4	0,3
Commerciante	10.852	21.352	-5,5	-3,8	-2,7	-4,1
Dipendente privato	74.217	21.710	-0,8	-0,4	1,1	6,9
Dipendente pubblico	19.679	34.031	2,2	-1,1	5,3	-4,0
Domestico	5.328	7.816	8,2	0,2	0,8	2,9
Operaio agricolo	11.967	10.425	-15,1	19,7	-12,1	14,6
Gestione separata - Collaboratore	587	12.584	17,9	-3,9	26,0	7,6
Gestione separata - Cariche elettive	2.094	50.018	7,6	2,7	8,2	3,1
Gestione separata - Post laurea	1.534	14.360	24,0	-0,5	31,4	-14,4
Gestione separata - Altre collaborazioni	108	20.645	-13,6	26,9	9,1	11,8
Gestione separata - Professionisti	1.791	21.150	8,9	-4,8	2,9	8,4
Voucher/Lavoro occasionale	283	1.049	44,4	-2,8	-89,2	-13,1
Totale	143.983	21.769	-1,6	0,4	-1,3	5,3

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps

3.4. Le dichiarazioni dei redditi

Nel 2022 e con riferimento all'anno di imposta 2021 le dichiarazioni dei redditi dei ferraresi valgono, in media, 21.329 Euro. Si tratta di una cifra superiore a quella del 2020, quando l'imponibile medio era pari a 20.436 Euro. Come più volte specificato, i dati sulle dichiarazioni sono suscettibili della disponibilità dei contribuenti a dichiarare il vero. Ciò significa che il loro utilizzo necessita una certa cautela, soprattutto per quanto riguarda le tipologie di contribuente più esposte al rischio di false dichiarazioni, ovvero tutto ciò che non è reddito da lavoro dipendente e da pensione. Anche nel 2021, infatti, oltre il 90% dell'imponibile deriva proprio dalle dichiarazioni dei lavoratori e delle lavoratrici (53,8%) e di pensionate e pensionati (36,2%).

Figura 16: reddito da lavoro dipendente e assimilato – Media (anno d'imposta 2021)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ministero Economia e Finanza

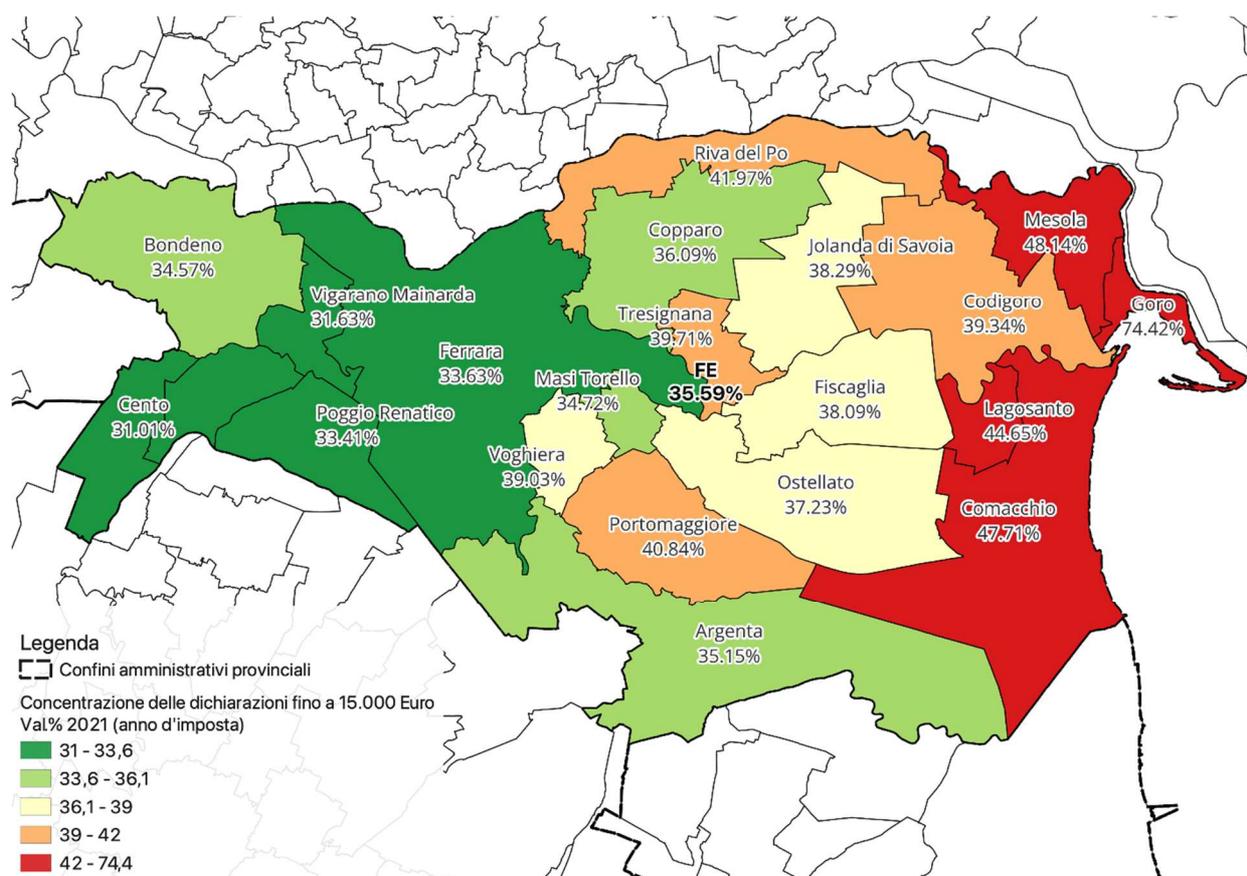
Rispetto all'anno d'imposta 2020, il reddito medio da lavoro dipendente e assimilato è aumentato nel 2021 del 3,7%, passando da 21.084 Euro a 21.870. La variazione è superiore a quella del numero di dichiarazioni per questa tipologia di contribuente (1,2%).

Differentemente, crescono meno le pensioni, da 19.109 a 19.445 Euro, pari a un +1,8%, anche se a fronte di una riduzione delle dichiarazioni pari al -0,25%. In questo caso, dunque, il dato porta ad osservare un minor numero di pensionati, ma mediamente meno poveri dell'anno precedente. Entrambe le variazioni sono l'esito di quanto avvenuto nel 2020, sia sul piano economico che demografico.

Considerando i soli redditi da lavoro, la provincia di Ferrara risulta divisa in due zone. Una, quella a ovest, comprensiva del comune di Ferrara, con dichiarazioni nell'intorno della media provinciale o superiori a questa (21.870 Euro). Nella zona orientale, invece, sono concentrati i comuni con le dichiarazioni più basse, dai 15.549 di Goro ai 16.968 di Comacchio. Nelle zone costiere, insomma, anche i dipendenti e le dipendenti guadagnano o dichiarano meno.

Per questa ragione non stupisce osservare che la concentrazione delle dichiarazioni al di sotto dei 15.000 Euro è marcatamente più elevata nella zona orientale, dove arriva quasi alla metà delle dichiarazioni totali nel caso di Comacchio e Mesola (47,7 e 48,1%) e la supera nel caso di Goro (74,4%).

Figura 17: concentrazione delle dichiarazioni fino a 15.000 Euro (Anno d'imposta 2021)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ministero Economia e Finanza

4. Territorio e ambiente

Come nella precedente edizione di questo osservatorio, anche in questa riprendiamo alcuni degli indicatori già descritti nel capitolo dedicato al territorio e all'ambiente dell'Osservatorio dell'Economia e del Lavoro Regionale⁹. A differenza di quello, in questo capitolo saranno riprese soltanto le elaborazioni delle informazioni relative alla produzione di rifiuti e al consumo di suolo. Questo, perché si tratta dei soli due fenomeni su cui le amministrazioni locali possono agire direttamente. Per quanto riguarda invece la situazione climatica e la qualità dell'aria, se in generale rimandiamo all'edizione regionale dell'osservatorio, nell'appendice riportiamo comunque i dati dell'ultimo aggiornamento (al 2022) che indicano, per il ferrarese, un complessivo peggioramento della qualità dell'aria con un incremento della concentrazione delle polveri sottili in tutte le stazioni e un peggioramento delle condizioni climatiche, dato da un marcato deficit idrico diffuso su tutta la provincia e un incremento delle temperature nell'ordine di 1,3 gradi sul periodo climatico 1991-2020.

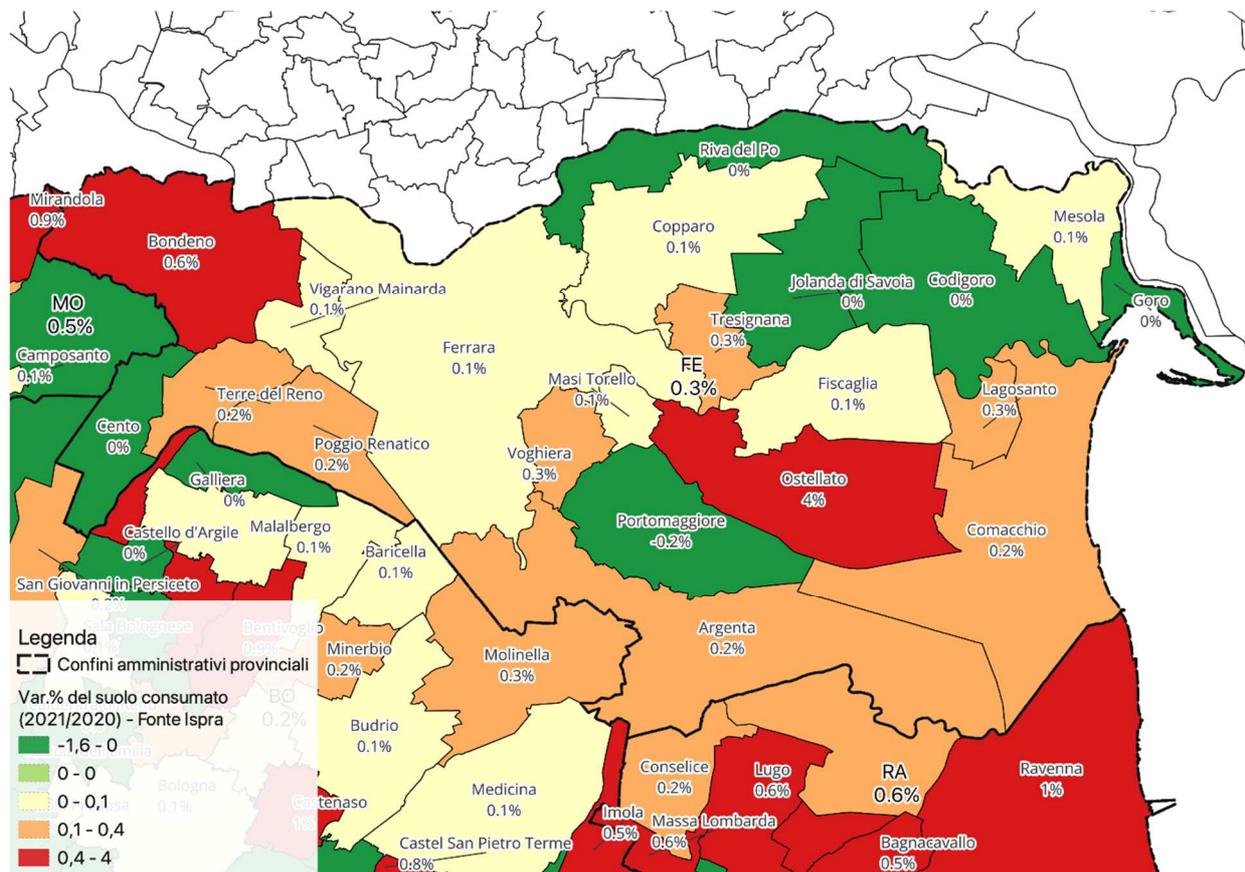
4.1. Il consumo di suolo

I dati relativi al consumo di suolo sono aggiornati al 2021 e indicano, per il ferrarese, un incremento del consumo pari allo 0,3% sul 2020. L'incremento è maggiore nei comuni di Ostellato (+4%) e di

⁹ Qui le edizioni dell'OEL regionale: https://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-regione-emilia-romagna/

Bondeno (0,6%). Nel caso di Ostellato, con i suoi 30 Ha consumati in più, il comune è menzionato tra i primi dieci per crescita del consumo di suolo nel rapporto dell'Ispra¹⁰ ed è il terzo in Emilia-Romagna dopo Ravenna e Reggio nell'Emilia con, rispettivamente, 68,7 e 35,4 Ettari).

Figura 18: Var. % di consumo di suolo (2021/2020)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ministero Economia e Finanza

Tale incremento porta il livello di impermeabilizzazione del territorio al 7,1% con picchi del 18,7% nel comune di Cento, 12,5% in quello di Ferrara e dell'11,3% in quello delle Terre del Reno. Ad esclusione del territorio di Cento, dove la variazione del 2021 sul 2020 è stata pari allo 0, negli altri due comuni il 2021 ha visto un incremento della percentuale di suolo impermeabilizzato pari a, rispettivamente, lo 0,1 e lo 0,2%.

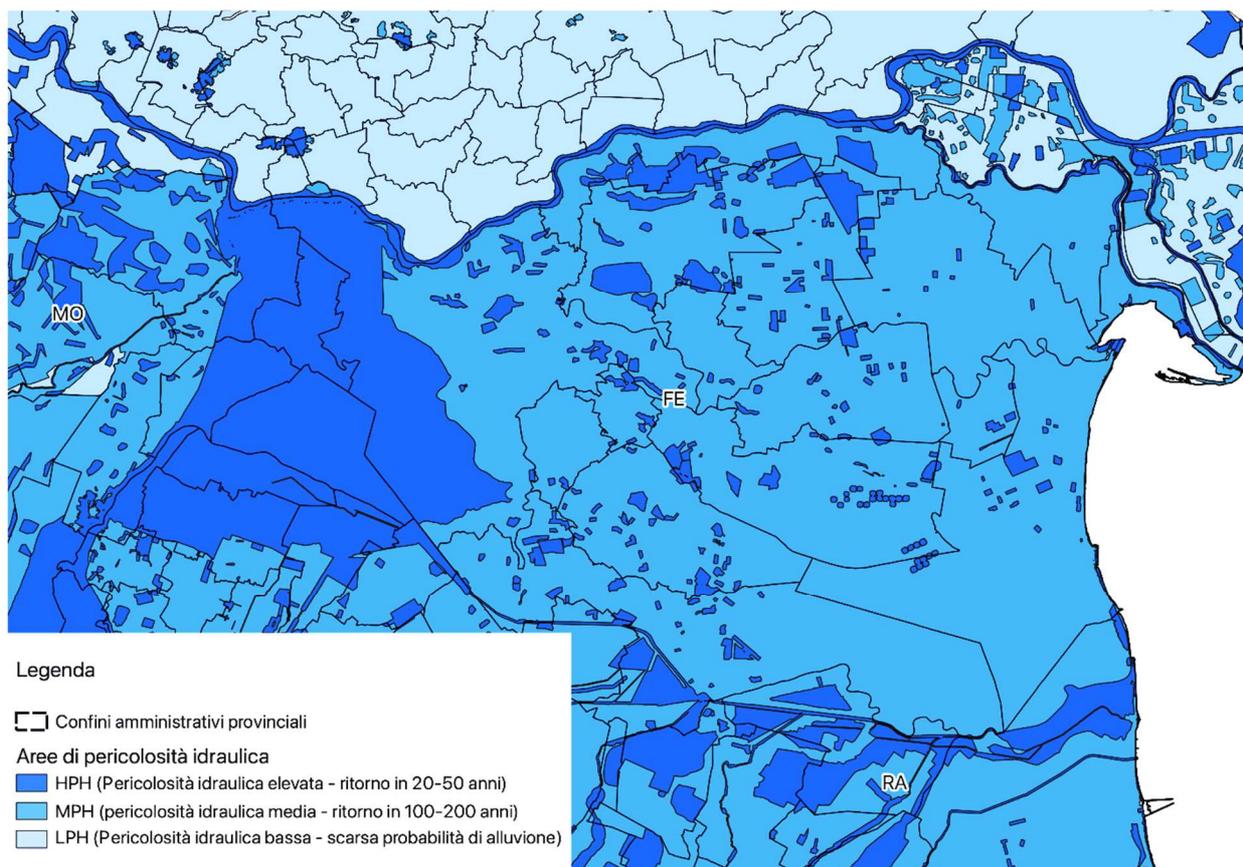
Dopo gli eventi alluvionali di maggio, al consumo di suolo è stata rivolta una forte attenzione, tanto più che la Regione Emilia-Romagna è tra quelle che hanno adottato una normativa che dovrebbe ridurre il consumo di suolo fino al saldo 0. In difesa della normativa adottata, la Regione ha menzionato – criticandole – le metodologie di rilevazione dell'Ispra che non tengono conto della natura degli interventi e della loro reversibilità. Nonostante l'obiezione sia comprensibile dal punto di vista politico, dal punto di vista tecnico i dati Ispra continuano ad essere il riferimento e questo vale anche per questo osservatorio. Le ragioni sono diverse. La prima è che sono le sole che si basano su scala nazionale, favorendo confronti storici e geografici; la seconda è che si tratta di dati rilevati con metodologie consolidate e diffusi periodicamente; la terza riguarda invece l'oggetto specifico della reversibilità delle coperture. Anche quando reversibili, infatti, come nel caso di cantieri o altri

¹⁰ Qui il rapporto con i dati del 2021: https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2022/07/Rapporto_consumo_di_suolo_2022.pdf

interventi temporanei, le coperture producono lo stesso effetto impermeabilizzante delle coperture non reversibili.

La limitazione del consumo di suolo è tanto più importante in un territorio come quello ferrarese, uno tra i più esposti al rischio di alluvione in Italia. Considerando gli indicatori Ispra¹¹ sulle probabilità di ritorno dei fenomeni alluvionali, lo scenario più grave, quello in cui si prevedono fenomeni con una frequenza di 20 o 50 anni – che è la massima –, caratterizza il 23,9% del territorio provinciale. In Italia, la media è del 5,4% e la percentuale ferrarese è la maggiore, seguita da quella di Ravenna (22,2%). Il primato del rischio riguarda anche lo scenario intermedio, quello con una probabilità di ritorno dei fenomeni compresi tra 100 e 200 anni. In questo caso il primato del ferrarese in Italia è dato dal 99,9% di esposizione. L'intero territorio, insomma, è in area considerata di media pericolosità. Le frequenze di ritorno possono sembrare molto lunghe e ridurre la percezione del rischio. Da un lato, però, si deve immaginare la portata distruttiva del fenomeno per apprezzare meglio la gravità di una sua reiterazione ogni 30 anni. Dall'altro, queste tempistiche e probabilità sono calcolate su una situazione climatica che progressivamente si allontana da quella attuale. La frequenza con cui assistiamo alla ripetizione di fenomeni estremi, infatti, induce a considerare le fasce di rischio adottando un criterio di maggior prudenza.

Figura 19: Mosaicatura Ispra pericolosità idraulica (2020)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ministero Economia e Finanza

¹¹ Gli indicatori sono spiegati qui: https://indicatoriambientali.isprambiente.it/sys_ind/729

4.2. Rifiuti, produzione e raccolta

Il secondo set di indicatori relativi alla provincia di Ferrara riguarda la produzione e la raccolta dei rifiuti urbani. Rispetto alle altre province, la produzione e la gestione dei rifiuti urbani nel ferrarese risulta buona, soprattutto considerando che il 2021 ha visto il ritorno del turismo e, quindi, l'incremento della pressione sui sistemi di raccolta. Tale risultato è dato dalla produzione di rifiuti, più contenuta che altrove (617,03 Kg per abitante), e dall'elevata incidenza della raccolta differenziata (77,5%), tra le più alte in regione e soprattutto rispetto alle altre province del litorale. Proprio rispetto a queste, quella di Ferrara è l'unica provincia che vede una riduzione della produzione di rifiuti rispetto all'anno precedente (-1,97%). Si tratta di uno dei migliori risultati in regione, a pari merito con Reggio nell'Emilia e seconda solo a Forlì-Cesena (-2,5%). L'aggiornamento dei dati al 2022 – diffuso in fase di scrittura – mostra un'ulteriore riduzione della produzione pro-capite dei rifiuti (615 Kg) a fronte di un lieve calo della percentuale di raccolta differenziata (77%).

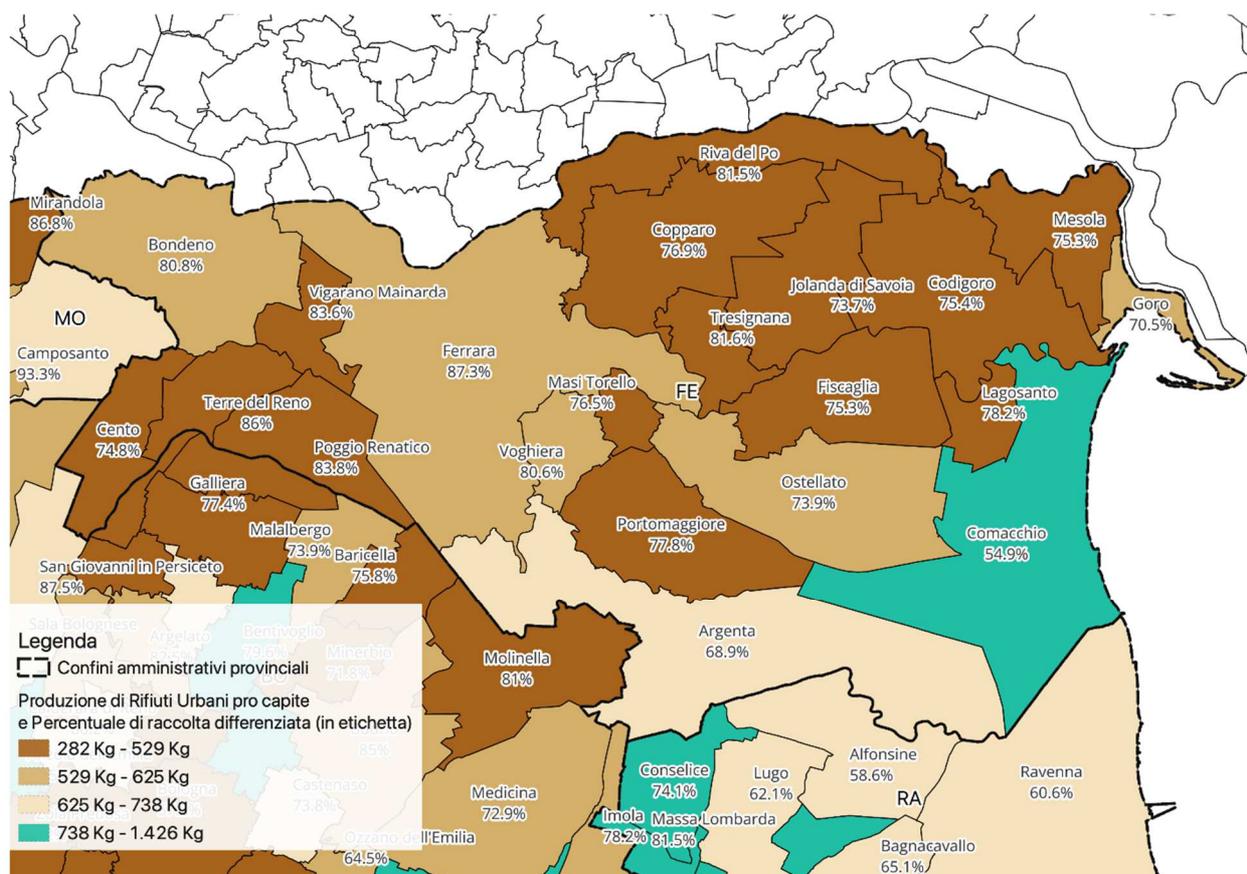
Tabella 14: Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani per Provincia e CM – Emilia-Romagna - 2021

Provincia o CM	Popolazione	RD(Kg)	RU(Kg)	Percentuale RD (%)	Pro capite RI (kg/ab)	Pro capite RU (kg/ab.)
Bologna	1.015.701	381.800	569.622	67,03%	184,92	560,82
Ferrara	340.755	162.864	210.255	77,46%	139,08	617,03
Forlì-Cesena	391.524	167.447	233.947	71,57%	169,85	597,53
Modena	702.787	311.981	434.335	71,83%	174,10	618,02
Parma	450.044	214.577	268.850	79,81%	120,60	597,39
Piacenza	283.889	146.226	204.328	71,56%	204,66	719,74
Ravenna	386.007	176.093	283.549	62,10%	278,38	734,57
Reggio nell'Emilia	524.193	328.198	399.772	82,10%	136,54	762,64
Rimini	336.916	162.829	234.760	69,36%	213,50	696,79
Emilia-Romagna	4.431.816	2.052.016	2.839.418	72,27%	177,67	640,69

Fonte: elaborazione IRES ER su dati Arpae

Guardando al dettaglio comunale, la gran parte dei comuni ferraresi si mantiene al di sotto dei 617 kg di rifiuti pro-capite prodotti in media e con una percentuale di raccolta differenziata importante e tutto sommato omogenea. La raccolta differenziata è maggiore a Ferrara con l'87,3% dove però la produzione di rifiuti è maggiore. Il comune che mostra le maggiori difficoltà è Comacchio, che oltre ad essere quello che differenzia meno in provincia (54,9%) è anche quello con la maggior produzione pro-capite in tutta la regione (1.426 Kg). L'aggiornamento dei dati al 2022 mostra un'inasprimento delle distanze tra le diverse tendenze. Mentre cioè il comune di Ferrara vede un incremento della frazione differenziata (87,6%), quello di Comacchio sperimenta un'ulteriore riduzione (53,9%) appesantita dall'aumento della produzione di rifiuti (1.492%).

Figura 20: Rifiuti urbani, produzione di rifiuti pro-capite e % di raccolta differenziata (2021)

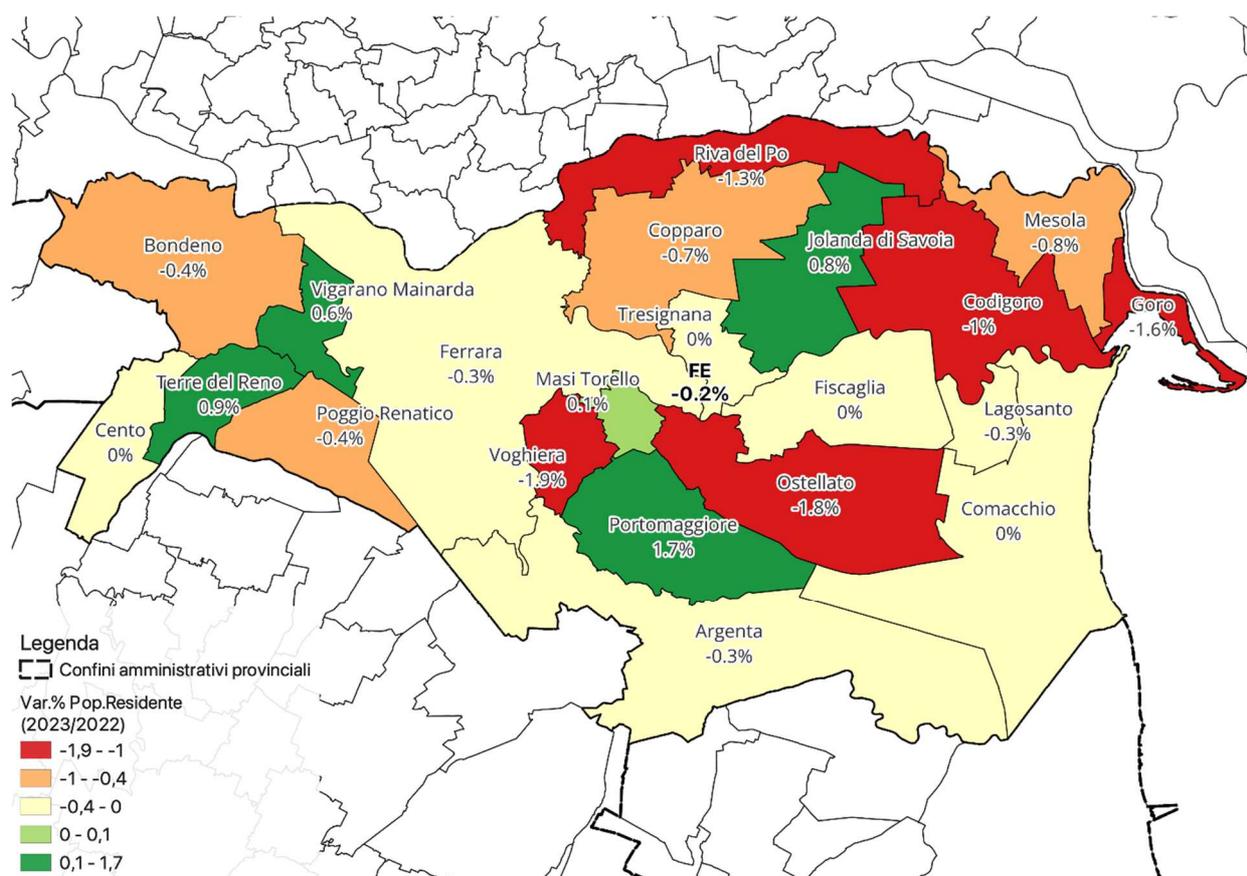


5. Demografia

Il 2023 si apre con un'ulteriore decrescita della popolazione ferrarese (-0,2%). Si tratta di 845 individui e portano la diminuzione del numero dei residenti in dieci anni a 16.903 (il -4,4%). Il dato è tanto più significativo se si considera che, nello stesso periodo, la variazione della popolazione regionale è stata del -0,2%.

Rispetto all'anno precedente, la variazione riguarda il distretto Centro-Nord (-0,4%) e quello sud-est (-0,2%). Varia positivamente, invece, quello Ovest (0,1%). Si tratta di una variazione evidentemente marginale, ma è la prima in dieci anni con un segno positivo in uno dei distretti ferraresi.

Figura 21: Variazione percentuale del numero di residenti (2023/2022) – dati al primo Gennaio

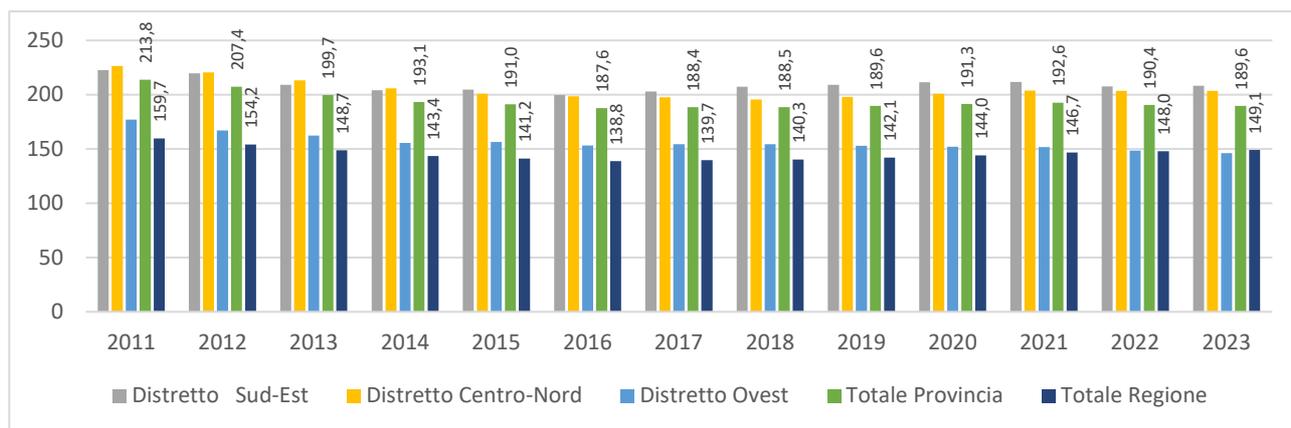


Fonte: Elaborazione Ires-ER su dati Regione Emilia-Romagna

La dinamica di spopolamento insiste su quella di invecchiamento, anch'essa ormai strutturale. Anche nel 2023, rispetto al 2022, la popolazione più giovane diminuisce il triplo di quella più anziana. Le variazioni corrispondono, infatti, al -1,2% nel caso dei più giovani di 15 anni e del -0,4% della popolazione tra i 15 e i 64 anni. Le diminuzioni riguardano la popolazione tra i 35 e i 49 anni. Più nel dettaglio, le variazioni positive riguardano soprattutto i residenti nelle fasce di età più giovani, la variazione positiva più importante è quella dei residenti di età tra i 20 e i 24 ed è pari al +2%, mentre tra i più anziani crescono di più quanti hanno tra i 60 e i 64 anni (+1%). Questa differenza non basta, evidentemente, a ridurre l'effetto di invecchiamento. Per la numerosità della popolazione anziana, infatti, la variazione dell'1% riguarda un numero di individui nettamente maggiore di quello a cui si riferisce la variazione del 2% per i più giovani.

L'indice di ricambio della popolazione in età attiva offre una buona sintesi dell'invecchiamento strutturale della popolazione. Si osserva nel grafico, infatti, che nel 2023 per la provincia di Ferrara ogni 100 persone in entrata nell'età attiva (tra i 19 e i 24 anni) ce ne sono 189 prossimi all'uscita (tra i 60 e i 64 anni). Il Distretto Ovest è quello che mostra un indice più basso – anche più di quello regionale (146 a fronte di 149,6) – e, quindi, una popolazione in età lavorativa più giovane. Al di sopra di quello complessivo provinciale, invece, sono gli indici del distretto Sud-Est e Centro-Nord con 208,3 e 203,4. Rispetto a dieci anni prima, la popolazione è diminuita, ma quella in età da lavoro è mediamente più giovane.

Figura 22: *Indice di ricambio della popolazione attiva per Distretto Socio-Sanitario, provincia di Ferrara e Regione Emilia-Romagna – 2011-2023*



Fonte: Elaborazione Ires-ER su dati Regione Emilia-Romagna

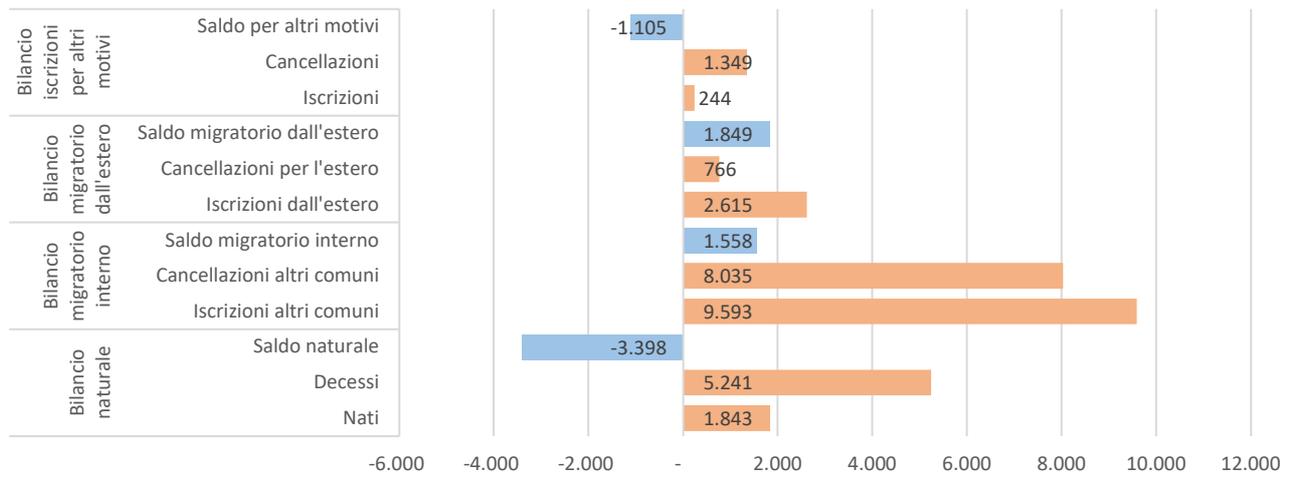
5.1. Emigrazione ed immigrazione

Al 1 gennaio 2023 risultano iscritti in anagrafe 36.571 stranieri a fronte di 304.642 residenti con cittadinanza italiana. I cittadini non italiani sono quindi il 10,7% del totale e sono in crescita sull'anno precedente del 2,8%, pari a 1.013 unità. Il valore assoluto è inferiore al numero di cittadini italiani cancellati (-1.858). Se da un lato gli arrivi non bastano a compensare le cancellazioni, dall'altro, sono proprio i nuovi arrivi a ridurre la dinamica di invecchiamento. Gli stranieri, infatti, rappresentano circa un quinto della popolazione in età da 0 a 9 anni e dai 25 a i 39 anni. La percentuale di residenti stranieri diminuisce con l'avanzare dell'età fino allo 0,7% degli over 80.

Per quanto riguarda le origini della popolazione straniera, se i cittadini romeni rappresentano la quota più significativa con 6.683 unità seguiti da quanti di origine marocchina (4.680 persone), a crescere di più nel 2023 sono gli ucraini, che con il +7,8% arrivano a 3.859 individui (la terza cittadinanza più diffusa).

Il bilancio demografico diffuso dall'Istat (provvisorio al dicembre 2022) aiuta a comprendere la dinamica demografica della provincia di Ferrara. Se il saldo naturale della popolazione continua ad essere nettamente negativo (-3.398 iscritti), quello migratorio sostiene la tenuta demografica. Questo vale sia per il bilancio migratorio interno, con 1.158 iscritti in più, sia per quello dall'estero, con 1.849 iscritti in più. Risulta in negativo anche il bilancio di iscrizioni e cancellazioni per motivi diversi (-1.105 iscritti). Rispetto all'anno precedente, si rileva una diminuzione dei movimenti naturali (-2%), mentre crescono soprattutto i movimenti migratori. Questo vale per le iscrizioni interne da altri comuni (+13,2%), per quelle dall'estero (+18%), sia per le cancellazioni per altri comuni (+10,2%). Non vale, invece, per le cancellazioni verso l'estero che diminuiscono rispetto al dicembre 2021 del -10,4%.

Figura 23: bilancio demografico, Val. Assoluti dei movimenti per la Provincia di Ferrara – dati provvisori a dicembre 2022)



Fonte: Elaborazione Ires-ER su dati Istat